

LA RISACCA MENSILE

La teoria è quando si sa tutto ma non funziona niente. La pratica è quando funziona tutto ma non si sa il perché. In ogni caso si finisce sempre a coniugare la teoria con la pratica: non funziona niente e non si sa perché.

Albert Einstein

ISIS:

LA NOSTRA PASQUA

LA LORO PASQUA



gli studenti del Polo Universitario di Trapani



SOMMARIO

EDITORIALE di Aldo Messina	pag. 1
L'ISIS BUSSA ALLE PORTE DELL'OCCIDENTE di Fabrizio Fonte	pag. 2
LA PASQUA DEL SIGNORE E IL MARTIRIO DEI CRISTIANI di Mons. Gaspare Gruppuso	pag. 3-4
È MORTO ERASMO GARUCCIO	pag. 5
LA STORIA POLITICA TRAPANESE DEL DOPO GUERRA di Michele Megale	pag. 6-7
IL 15 E 16 MAGGIO A CUSTONACI L'UNDICESIMO DELLE "GIORNATE SICILIANE DI GERONTOLOGIA E GERIATRIA"	pag. 8
L'ABBANDONO DEI LICEI di Pino Alcamo	pag. 9-10-11
CELEBRATI I 70 ANNI DELLA RIAPERTURA DEL "M. TORRE"	pag. 12
TRAFFICO IN TILT NEL CENTRO STORICO	pag. 13
CHURCHILL-MUSSOLINI: IL GIALLO DEL CARTEGGIO SCOMPARSO di Michele Megale	pag. 14-15
A CU AFFERRA UN TURCU È SÒ di Tonino Perrera	pag. 16-17-18
FRA ALESSANDRO CARLINO	pag. 19
GLI UNIVERSITARI DEL POLO DI TRAPANI INVOCANO AIUTO	pag. 20-21
PER NON DIMENTICARE AUSCHWITZ di Vito Campo	pag. 22-23
ANATOMIA DELLA DISTRUTTIVITÀ DELLA NOSTRA STORIA di Alberto Barbata	pag. 24-25
TORNA A TRAPANI IL TERZO MASTER IN MEDICINA SUBACQUEA di Filippo Camuto	pag. 26-27
L'intervista: "L'ENFANT TERRIBLE DEL CONSIGLIO COMUNALE DI TRAPANI"	pag. 28-29
IL MONASTERO DI SAN PIETRO IN ERICE di Anna Burdua	pag. 30
DAI UN VOTO ALLA TUA POSTURA di Angela Costa	pag. 31
NESSUNO È "LONTANO" di Salvatore Agueci	pag. 32-33
IL CONSORZIO DI BONIFICA DEL BIRGI E LE SUE STRANE TASSE	pag. 34-35
MISTERO	pag. 36-37
IL COLEOTTERO DELLE SALINE	pag. 38
TRAPANI: SEMINARIO SICUREZZA VOLO AL 37° STORMO	pag. 39
AEROPORTO DI TRAPANI AEREO SENZA PILOTA FUORI PISTA	pag. 40
IL SEQUESTRO DELLE 21 TONNELLATE DI MERCE AVARIATA di Francesco Greco	pag. 41-42
CALCIO: FINITO IL CICLO BOSCAGLIA TOCCA A COSMI di Peppe Cassisa	pag. 43
BASKET: FALLITI I PLAY-OFF SI PENSA AL FUTURO di Alberto Pace	pag. 44

LA RISACCA

Monstre edito da Aldo Messina, via Garibaldi n° 88 - 91100 Trapani - P.IVA 01317810818

Direttore Responsabile: Aldo Messina

Comitato di Redazione:

Pino Alcamo - Salvatore Costanza - Mons. Gaspare Gruppuso - Enzo Tartamella - Alberto Barbata - Filippo Camuto

In Redazione:

Salvatore Agueci - Giovanni Barone - Anna Burdua - Vito Campo - Giuseppe Cassisa - Francesco Greco - Franco Lombardo - Gabriella Malizia - Michele Megale - Michele Rallo - Alberto Pace

Realizzazione Grafica e stampa:

CARTOGRAM Service - Via Nicolò Riccio, 64 - Trapani - Tel./Fax 0923.548399

Per comunicazioni e pubblicità e-mail: rivista.larisacca@libero.it

I numeri precedenti sono consultabili sul sito: www.larisaccamensiletrapanese.it

EDITORIALE

di Aldo Messina



Approfitiamo del momento per augurare a tutti gli amici della nostra rivista una Buona Pasqua. Quando diciamo "approfittiamo", ci riferiamo a questo tempo infame, nel quale la nostra civiltà si inchina all'Islam, abolendo uno dopo l'altro tutti i simboli e le usanze cristiane. Non a caso sono spariti i presepi dalle scuole e i crocefissi dagli uffici.

Il discorso, purtroppo, è molto serio e nel momento in cui vengono trucidati e uccisi i cattolici in Medio Oriente ed anche in Africa, nel momento in cui questo esercito di tagliagole dell'ISIS impensierisce i Paesi cosiddetti democratici, noi ci inchiniamo a quella religione che, oltre che a tante persone per bene, appartiene anche a loro..

E i governi occidentali cosa fanno? Li assecondano e indirettamente li sovvenzionano, fornendo loro armi attraverso canali commerciali "privati" o pagando dei riscatti quanto meno sospetti.

La domanda è: perché questa sudditanza verso un manipolo di persone che sicuramente non sono a posto con le loro facoltà mentali?

Forse una risposta c'è. Forse sarà azzardata ma l'impressione è che anche i nostri governanti europei e di oltre oceano hanno una visione travisata del momento storico in cui viviamo e sui loro altari hanno messo ormai il dio denaro al posto del Dio vero. Per meglio capire, guardiamo alle guerre fomentate proprio dai paesi occidentali cosiddetti democratici. Un esempio? La distruzione della Libia e l'uccisione di Gheddafi, leader, nel bene o nel male, di un paese ricco di petrolio e quindi di denaro sonante che ha fatto gola a parecchi. E potremmo continuare.

Ma le teste mozzate appese nei reticolati e le decapitazioni in diretta ci lasciano senza parole e senza neanche la forza di commentare. Eppure c'è, a nostro avviso, in malafede, chi ancora parla di dialogo con questi esseri che di umano hanno ben poco.

Noi non siamo contro l'Islam, non siamo contro gli Indù, i buddisti o altre religioni. Siamo per il rispetto di tutte le manifestazioni religiose. Un rispetto che però deve essere reciproco per poterlo ricevere.

In conclusione, conoscete voi un luogo, nel mondo, dove si abiura la propria religione solo perché esiste una minoranza di fede diversa?

Sicuramente no, perché o si è ospiti o si è padroni. Da noi gli ospiti sono i padroni. Perché?

Troppi interrogativi ci affliggono e troppe domande rimangono senza risposte.

A Nichi Vendola, paladino degli islamici, chiediamo: sa cosa riserba l'islamismo ai soggetti sessualmente orientati come lui?

La morte! Rifletta prima di parlare.

E ora, finché ancora possiamo, auguriamo a tutti una BUONA PASQUA.



di Fabrizio Fonte

L'ISIS BUSSA ALLE PORTE DELL'OCCIDENTE

Lil pericolo è ormai alle porte. Le bandiere nere del sedicente "Stato Islamico", guidato dal califfo Abu Bakr al-Baghdadi, sventolano a pochi passi dall'Italia. L'Isis è, infatti, giunto in Libia e sta tentando di conquistare l'intero paese maghrebino, che a seguito della caduta del colonnello Gheddafi ha visto un susseguirsi di governi che non hanno saputo in alcun modo stabilizzare politicamente la situazione. Oggi si



Giustizia sommaria

può, infatti, tranquillamente affermare che l'avanzata dell'Isis in tutta l'area mediorientale è stata agevolata, in questo suo intento, soprattutto dalle conseguenze del fallimento delle cosiddette «primavere arabe», che si sono rivelate a distanza di pochi anni nella loro vera essenza, ovvero il tentativo maldestro di parte dell'Occidente di far cadere i vecchi regimi per avere un controllo più o meno diretto delle risorse energetiche di quei paesi. La Sicilia, dal canto suo, trovandosi geograficamente a poche miglia marine da quel mondo è normale che sia uno dei primi obiettivi. L'Isola a dire il vero è già stata islamica. Storicamente tra l'827 ed il 902 era avvenuta, infatti, la sua conquista, divenendo, di fatto, una provincia periferica del *dar al-Islam*. La Sicilia venne amministrata da emissari degli emiri nordafricani e, nella preghiera del venerdì, si proclamava la legittimità dei califfi di Baghdad successori di Maometto. Successivamente, tra il 1061 ed il 1091, la *Siqilliya* islamica venne strappata agli arabi dai normanni. Da allora è sempre rimasta agganciata al mondo Occidentale e oggettivamente appare impossibile che possa riaccadere qualcosa del genere. Ma al di là delle vicende storiche quello che più preoccupa è

certamente la vicenda dei migranti, che, invece, potrebbero facilmente favorire l'accesso di qualche cellula dormiente nel nostro paese. Anche perché l'altro aspetto da non sottovalutare è il rischio di attentati terroristici, che resta molto alto. Lo stesso Viminale non ne fa mistero, al di là dei proclami mediatici dell'Isis che si spingono addirittura verso una ipotetica conquista di Roma (luogo, ovviamente, legato alla presenza del Santo Padre e culla della cristianità), la situazione, infatti, potrebbe, purtroppo, sfuggire di mano. Le recenti vicende di Parigi sono da questo punto di vista dei campanelli d'allarme da non sottovalutare. Le stesse organizzazioni internazionali prevedono che addirittura tra i cinquecentomila ed un milione di migranti siano pronti a partire verso le nostre coste. Si tratta, dunque, di un movimento di uomini e di donne dalle dimensioni bibliche. È, di conseguenza, sempre più evidente che bisogna intervenire in qualche modo. L'Unione Europea sembra rimanere cieca dinanzi a questo esodo di massa e l'Italia si è trovata, suo malgrado, spesso da sola ad affrontare questa situazione a dir poco incandescente. C'è da dire che la maggior parte di questi migranti fugge realmente da guerre e da carestie, di cui il mondo Occidentale non è del tutto esente da colpe. Secondo alcuni il problema potrebbe essere parzialmente risolto, realizzando magari, attraverso dei centri di controllo, un primo filtro direttamente sulle coste libiche. Con questa azione d'intervento si potrebbero rimuovere le condizioni di maggiore pericolo, lasciando transitare chi effettivamente dimostra di avere le condizioni per ottenere lo *status* di rifugiato. Ovviamente se queste ultime non saranno sotto il controllo delle milizie dell'Isis.



La morte in diretta

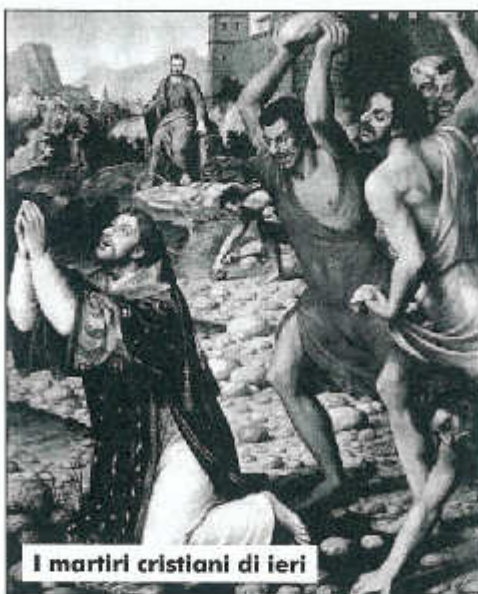


di Mons. G. Gruppiso

LA PASQUA DEL SIGNORE E IL MARTIRIO DEI CRISTIANI NEL MONDO

Ormai da diverse settimane la comunità cristiana cattolica della nostra città si prepara a vivere la Pasqua del Signore 2015. In tutte le Parrocchie si rivive ogni venerdì il rito della via crucis che racconta la passione, morte e resurrezione di Gesù. Nel centro storico della città le note meste della banda musicale, che ogni venerdì accompagnano le "scinnute" dei vari gruppi sacri custoditi nella chiesa del Purgatorio, preparano i vari ceti delle maestranze, ma soprattutto tutta la comunità dei credenti a vivere i giorni più importanti della vita di Gesù. Intorno all'anno 30 d.C. gli storici registrano l'avvenuto processo a Gesù Cristo con conseguente condanna a morte con la crocifissione. Dopo tre giorni le donne e i discepoli che erano andati al sepolcro nuovo dove era stato sepolto Gesù trovano il sepolcro vuoto, Cristo era risorto, difatti per un lungo periodo di tempo Gesù appare diverse volte e in luoghi differenti ai discepoli. Gesù parla con loro, mangia con loro, si fa toccare e a Tommaso incredulo dice tocca le ferite delle mani e dei piedi. Dinnanzi a questo straordinario mistero della risurrezione di Cristo anche noi oggi restiamo ammirati per il gesto di amore di Gesù che dona speranza e gioia a tutti gli uomini. Mentre ci prepariamo a vivere la Pasqua 2015 è per tutti noi doveroso denunciare, con forza e senza mezzi termini, l'atroce martirio che oggi migliaia di cristiani sono costretti a subire in varie parti del mondo per la sola colpa di essere cristiani. Papa Francesco, infatti, dopo aver recitato la preghiera mariana dell'Angelus con i fedeli riuniti in piazza San Pietro, domenica 15 marzo, ha espresso il suo profondo dolore per i tragici avvenimenti del Pakistan, invocando il dono della pace. Queste le sue parole: "Con dolore, con molto dolore, ho appreso degli attentati terroristici di oggi contro due chiese nella città di Lahore in Pakistan, che hanno provocato numerosi morti e feriti. Sono chiese cristiane. I cristiani sono perseguitati. I nostri fratelli versano il sangue soltanto perché sono cristiani. Mentre assicuro la mia preghiera per le vittime e per le loro famiglie, chiedo al Signore, imploro dal Signore, fonte di ogni bene, il dono della pace e della concordia per quel Paese. Che questa persecuzione contro i cristiani, che il mondo cerca di nascondere, finisca e ci sia la pace". Ma le persecuzioni cruente contro i cristiani purtroppo si ripetono ogni in tante altre parti del mondo con

sofferenze indicibili così come ci vengono raccontate dai vari testimoni. Da anni questo genocidio silenzioso dei cristiani continua, con storie che possiamo raccontare solo in minima parte (perché la maggioranza è conosciuta solo da Dio). "Versare il sangue solo perché cristiani" è la storia quotidiana di centinaia di migliaia di persone. L'ecumenismo del sangue. Le notizie che riescono a sfondare la voluta omertà dei nostri mezzi di comunicazione sono solo quelle di tale efferata crudeltà che finiscono per essere considerate eccezioni, esagerazioni esecrabili e limitate. Il tutto condito dal progetto, evidentissimo in Europa, che in fondo i cristiani dovrebbero del tutto ritirarsi nel privato e smetterla di imporre le proprie idee che sono il motivo per cui si attirano tanto odio. In questa Pasqua del 2015 è certamente salutare la riflessione del vescovo emerito di Aleppo, Mons.



I martiri cristiani di ieri

Giuseppe Nazzaro il quale ci dà questa straordinaria testimonianza sulla situazione dei cristiani in Medio Oriente. "Il tempo scorre inesorabilmente, noi non ce ne rendiamo conto, purtroppo. Il 15 marzo, la triste "primavera siriana" compie quattro anni. Si dovrebbero tirare delle somme ma, avendola definita "triste", si potrebbe pensare che abbia già detto tutto. Niente affatto vero! Perché, in realtà, il povero popolo siriano continua a soffrire ed a morire tanto che ormai tutto ciò che sta succedendo in quel paese non ci interessa più di tanto. La nostra insensibilità per la sofferenza di tanti nostri fratelli di fede e non, ha raggiunto forse l'apice, così che anche le stesse notizie falsificate o gonfiate per condannare soltanto una parte dei contendenti e che una volta i mass-

media ci davano con dovizia di falsi particolari, oggi non ci giungono quasi più o se qualcosa ci viene riferito si tratta di una cosa marginale, ormai ci siamo assuefatti. Lasciamo che un popolo muoia, noi stiamo bene. Invece non è affatto così! Oggi a noi Occidentali due sole cose interessano e dobbiamo guardarcene: i Profughi che fuggono quella guerra ed arrivano sulle nostre coste, ed i terroristi del neo califfato governato dai tagliagole, laggiù convogliati da varie parti del mondo compresa la nostra democratica Europa. I Profughi sono persone che per salvare la propria vita hanno sacrificato tutto rischiando pure di perderla nella traversata delle infide acque del Mediterraneo. Le loro Odissee ci dovrebbero far riflettere: perché tutto questo? Chi l'ha provocato? Chi l'ha voluto e soprattutto, chi l'ha sostenuto? Sono domande che non ho mai letto sui giornali e tanto meno ho ascoltato in un TG. Queste domande non ce le poniamo, perché siamo convinti che abbiamo aiutato un popolo a raggiungere la democrazia. E neppure qui ci siamo posti la domanda: quale democrazia? No. Non possiamo porci questa domanda perché siamo convinti che la democrazia sia la nostra. Ma cos'è per noi la democrazia? Faccio un esempio banale per spiegare a me e a chi legge cosa noi intendiamo per democrazia: la democrazia per noi è come l'andare da un sarto e farsi fare un bel vestito sulle proprie misure, una volta confezionato voglio che esso sia indossato (con le mie misure) da tutti, dal magrolino al medio, dal normale al super dotato ed anche da colui che misura di circonferenza 200-250 cm. Questa è la nostra democrazia. Bravi, bravissimi popoli democratici! Visto che la nostra democrazia ha fallito, non è riuscita ad eliminare colui che, pur non dichiarandosi campione democratico, governava il paese secondo un sistema laico applicato ai principi socio-morali di una società che egli conosceva. (Pardon! Noi, però, la conoscevamo meglio perché avevamo già il vestito pronto da far indossare a tutti e valido per tutte le stagioni). Non abbiamo capito il pericolo dell'entrata in azione dei gruppi salafiti penetrati dalla vicina Giordania, che attaccarono subito la base di Baniyas sul Mediterraneo, non abbiamo neppure capito le formazioni terroristiche che convogliavano nel Nord della Siria via Turchia. Non abbiamo capito neppure la loro prima 'dichiarazione del Califfato' fatta nella città di Raqqa. Abbiamo cominciato a capire qualcosa quando ci sono state le prime teste tagliate, non ai siriani o agli irakeni, bensì ai nostri, ai due - tre - quattro americani, europei, ecc... solo in questo momento ci siamo resi conto di cosa siamo stati capaci di mettere in piedi, ma nessuno ha il coraggio di dire "mea culpa". A noi non sono mai interessate le teste cadute dei siriani, degli irakeni, degli yazidi, dei curdi, ecc... erano cose che non ci



I martiri cristiani di oggi

toccavano, potevano farne cadere quante ne volevano, tanto per noi erano tutti... animali da macello. Quando, poi, i tagliagole hanno minacciato anche l'Europa e l'Occidente... ci siamo svegliati quasi da un sogno. Abbiamo cominciato a pensare che bisogna essere attenti.... Ma signori, ci rendiamo conto che molti di questi tagliagole sono dei nostri paesi europei? Noi li abbiamo tenuti e coltivati finché si sono uniti al califfo ed alle sue masnade: tutto potenziale che un giorno ritornerà di diritto a casa propria perché nativi locali e nostri compatrioti. I TG spesso, però, ci han fatto vedere chiese distrutte o semplicemente croci divelte perché i tagliagole sono allergici ad essa. Noi, paladini della libertà ed in nome della democrazia, in varie zone d'Europa, non esclusa la nostra terra, abbiamo pensato bene di far scomparire la croce dagli edifici pubblici, dalle scuole; abbiamo fatto la battaglia contro il presepe (peraltro introdotto nella tradizione cristiana dal paladino della pace San Francesco d'Assisi). Tutto questo per non offendere la sensibilità di coloro che domani potrebbero essere i nostri aguzzini. La rimozione della croce, il non fare il presepe, a parte tutto, sono gesti stupidi e beceri da parte di chi pretende di essere democratico e propagatore della libertà di espressione. La croce ed il presepe sono parte integrante della nostra fede e della nostra cultura. L'Europa è nata sotto il segno della croce e nessun può scalfire questo segno impunemente. Chiudo queste riflessioni con un dubbio: quelli che han decretato la rimozione della croce dalle scuole o dagli edifici pubblici, che han proibito di fare il presepe a scuola, ecc... ritengono davvero che un giorno coloro per i quali hanno tradito la loro coscienza, quella dei loro padri che per generazioni e generazioni hanno creduto in questi due simboli religiosi che non hanno mai fatto male a nessuno, tutt'altro ... questi signori credono che riceveranno un trattamento di favore? Gli risparmieranno la testa? Poveri illusi!!!".

A tutti BUONA PASQUA 2015

Lo scorso mese di marzo si è spento a Trapani Erasmo Garuccio, politico locale per oltre un ventennio, e già sindaco di Trapani. Ma vediamo chi era Erasmo Garuccio. Nato a Trapani il 2 settembre 1935, fu insegnante elementare.

Inizia giovanissimo ad inserirsi in campo politico militando nella Democrazia Cristiana come dirigente giovanile.

Entra ufficialmente in lista per la Provincia di Trapani nelle elezioni del 7 giugno 1970. Primo eletto con 6.475 preferenze, diventa componente delle Giunte presiedute da Rosario Ballatore dal 10/06/1970 al 9/11/1973 come assessore al personale. Dal 30 agosto 1974 al giugno 1975 ricopre l'incarico di assessore ai Lavori Pubblici.



È MORTO ERASMO GARUCCIO EX SINDACO DI TRAPANI

Viene quindi rieletto nelle provinciali del 15 giugno 1975 con 8.161 preferenze, ricoprendo il ruolo di assessore alle finanze dal 15 giugno 1975 al 27 agosto 1980.

Alle elezioni politiche del 1979 è candidato al Senato nel collegio di Trapani. Ottiene 33.477 preferenze ma non è eletto.

Nel 1980 si candida al Consiglio comunale di Trapani nella lista D.C. Viene eletto con 1390 preferenze.

Dal 28 luglio 1980 al 25 settembre 1981 viene nominato vice sindaco e assessore al Patrimonio, contratti, personale, finanze e servizi demografici, sotto la sindacatura del socialista Carlo Barbera, in una coalizione DC-PRI-PSDI.

Dal 15 maggio 1982 al 20 luglio 1985 è eletto Sindaco con una coalizione DC-PRI-PLI.

Nel luglio del 1985 si rinnova il Consiglio comunale e Garuccio viene rieletto con 2.597 preferenze.

Ancora Sindaco dal 21 luglio 1985 al 7 novembre 1986 con una coalizione politica composta da DC-PSI-PRI.

Infine, nel giugno del 1990 viene eletto, per l'ultima volta, consigliere comunale con 1.236 preferenze.

Erasmo Garuccio, pur continuando ad interessarsi di politica-amministrativa, non partecipa alle successive consultazioni.

Politicamente è stato vicino agli onn. Bernardo Mattarella, Vincenzo Occhipinti e Vincenzo Culicchia.

Il 2 aprile del 1984 Erasmo Garuccio, da sindaco, riceve il Ministro Scalfaro che raggiunge Trapani per essere presente allo scoprimento del busto di bronzo in memoria di Piersanti Mattarella.

Presenti, per l'occasione, la signora Irma Chiazzese, vedova del Presidente Mattarella, il figlio Bernardo. Benedice il busto S.E. il Vescovo Mons. Emanuele Romano.

LAMAFIANONESISTE



A margine della carriera politica di Erasmo Garuccio, c'è da annoverare una infelice frase nella quale sosteneva che a Trapani la mafia non aveva dato segni di presenza. Tale dichiarazione fu resa in concomitanza con la strage di Pizzolungo.

A livello nazionale, il primo a carpire ironicamente la dichiarazione è stato il vignettista Forattini che lo ha rappresentato come nella foto che ripubblichiamo.

A distanza di tempo, c'è da criticare l'affermazione, ma c'è anche da capire il momento storico vissuto dal Garuccio il quale, essendo il primo cittadino di Trapani, voleva difendere l'immagine della città e dei suoi numerosi onesti cittadini. Ora, se è vero che si può definire maldestro, è altrettanto vero che bisogna ammirare il tentativo fatto.



di Michele Megale

LA STORIA POLITICA TRAPANESE DEL DOPO GUERRA

Con l'invasione degli anglo-americani la Sicilia perde la sua autonomia amministrativa. Dal 1943 al 1946 la Commissione di occupazione nomina nel tempo i seguenti cittadini:

AMMINISTRATORI

Agueci Innocenzo, Aldo Aula, Vito Buccellato, Michele Cavarretta, Giuseppe Costantino, Eugenio De Rosa, Gaspare di Maggio, Domenico Laudicina, Alberto Messina, Enrico Platamone, Bartolomeo Poma, Giuseppe Pizzardi, Bartolomeo Ricevuto, Gustavo Ricevuto, Nicolò Rinaudo, Lorenzo Scarlata, Marco Surdo, F. Paolo Sutera, Carlo Sanges, Nicasio Triolo.

SINDACI



Notaio Francesco Manzo – settembre 1943 – giugno 1944;

Dottor Ludovico La Grutta – luglio 1944-agosto 1945.



Alla scadenza del 1945, la Sicilia viene restituita al Governo italiano.



Il Prefetto nomina il Dottor Carmelo Caliri commissario straordinario per il periodo settembre 1945 – giugno 1946.

In vista delle elezioni amministrative (aprile 1946) la sfida elettorale a Trapani si svolge fra **Democrazia del Lavoro** (simbolo "TRE SPIGHE"), nasiani; **Partito di Azione** (Stemma di Trapani) - amici del notaio Manzo; **Partito Socialista** (falce-martello e libro aventi come esponenti Ludovico Canino, Elios Costa, Vito Buccellato.



Lo sbarco anglo americano in Sicilia

Quasi assenti la DC, il PCI, PLI e PRI. Di prepotenza, nelle consultazioni, c'è l'inserimento dell'**Uomo Qualunque** con personalità di primo piano quali Paolo Camassa, Nicolò Lombardo, Girolamo Marchello, Roberto Marini.

I seggi ai 40 consiglieri vengono così assegnati:

	voti	seggi
DEMOCRAZIA DEL LAVORO	7.448	12
PART. SOCIALISTA ITALIANO	5.204	9
PARTITO DI AZIONE	4.216	7
FRONTE UOMO QUALUNQUE	2.807	4
DEMOCRAZIA CRISTIANA	2.231	3
PARTITO LIBERALE ITALIANO	1.553	2
P. REPUBBLICANO ITALIANO	1.336	2
PART. COMUNISTA ITALIANO	857	1

Fra le curiosità di quel momento, segnaliamo le seguenti mancate elezioni:

DC-Vincenzo Occhipinti – futuro parlamentare regionale;

P. di Azione – Simone Gatto, futuro parlamentare e senatore – Vice Presidente del senato.

Dei 40 eletti soltanto tre di essi hanno superato le mille preferenze. Sono stati:

Notaio Francesco Manzo	voti	2.906
Dottor Carlo Guida - PDL	voti	2.684
Avv. Paolo Camassa - U.Q.	voti	1.272.

Altri quattro eletti raggiungeranno le 500 preferenze. Il resto si attesta fra 100 e 200 voti.

La vita amministrativa di quel Consiglio Comunale è piuttosto "vivace".

Numerose le crisi amministrative. Dal 1946 al maggio 1949 nascono tre amministrazioni con tre

sindaci e maggioranze le più varie.

Sindaco Manzo Francesco - dal maggio 1946 al febbraio 1947 (P.D'Az- PSI- PRI-PCI).

Sindaco Sesta Luciano - dal febbraio al settembre 1947 (DC-D. Lavoro).

Sinadaco Ricevuto Gustavo - dal settembre 1947 al maggio 1949 (DL-DC-PRI-PSI).

Subito dopo il Consiglio comunale viene sciolto. Si tornerà a votare nel 1952.

Nelle more che si rivoti, si sono susseguiti due Commissari straordinari:

Fradella dottor Roberto (dal 25 maggio al 26 agosto 1949);

Kurunis rag. Giovanni (da agosto 1949 ad agosto 1952).

Intanto, nel resto del Paese il Fronte dell'Uomo Qualunque vive intensamente sino al 1948. Oltre al settimanale di riferimento, nasce un quotidiano, "IL BUONSENSO" con due edizioni, a Roma e a Milano.

Tuttavia, le forze eterogenee che avevano aderito al FRONTE dell'Uomo Qualunque si avviano su vie politiche differenti. Gli Ex Fascisti guardano al Movimento Sociale Italiano, i monarchici al

I CONSIGLIERI COMUNALI DELL'UOMO QUALUNQUE



Paolo Camassa
voti 1272

Nicolò Lombardo
voti 509

Girolamo Marchello
voti 496

Roberto Marini
voti 86

Partito Nazionale Monarchico mentre i cattolici si orientano verso la Democrazia Cristiana.

A Trapani resta famoso il comizio di Guglielmo Giannini nello spiazzo innanzi la Prefettura alle ore 14,00. Una folla immensa era presente in vista delle prime elezioni regionali del 1947.

Il FRONTE, alle amministrative, ottiene successi clamorosi, in special modo al sud. Le sue liste vincono a Palermo, Foggia, Lecce, Bari e si impongono a Catania, Messina e Palermo. Ma ottengono successi anche a La Spezia, Mantova, Torino e Firenze.

Nello stesso tempo inizia la crisi: sembra un paradosso ma è così.

Si disse che vi fossero stati dei colloqui fra Giannini e Togliatti per il rilancio di una nuova "democrazia".

Se sia stato vero o si sia trattato solo di farneticazioni, rimarrà per sempre un mistero. Di certo vi è che Giannini si trovava in difficoltà entro il suo Partito: gli onorevoli Trieri, Russo Perez, Mazza, Selvaggi, Castiglia, Ottavia Penna si dimettono. Nasce il mito di Achille Lauro,

napoletano, chiamato "u cumandanti", monarchico.

Alle politiche del 1948 è lo sfascio. Guglielmo Giannini, candidato a Roma e a Napoli, non viene eletto, mentre la sorella Olga viene eletta a Napoli. Nel 1953 ritenta, sbagliando, di tornare in politica.



Achille Lauro

È candidato della D.C. a Roma ed a Bari. Non viene eletto in nessuno dei due collegi. Cinque anni dopo, accetta l'invito del "cumandanti" Lauro. Si candida per il Partito Nazionale Monarchico a Roma e a Napoli. In quest'ultimo collegio ottiene solo 10.683 voti contro i 172.299 di Achille Lauro.

La sua carriera

politica era finita. Morì a Roma il 13 ottobre 1960. Con lui si chiude, oltre che il Partito, anche "L'UOMO QUALUNQUE".

Parallelamente a quella nazionale, la medesima crisi si ripercuote su Trapani.

Dei quattro esponenti locali, Paolo Camassa resta in prima fila come coordinatore politico - sociale e la sua politica è fatta per il rispetto delle leggi; Girolamo Marchello diviene esponente di primo piano del M.S.I. e diventerà deputato regionale per la Destra Nazionale (nata dal MSI), Nicolò Lombardo sarà sempre fedele al periodico "L'Uomo Qualunque" che affiggeva regolarmente

in un riquadro posto nella Via delle Arti; Roberto Marini si ritirò dalla politica e si dedicò alla propria famiglia.

Questa la cronaca, la storia, i commenti.

Quello che avvenne ieri avverrà oggi? La storia si ripete? Dice un proverbio cinese... "seduto sulla riva del fiume attendo...".



Guglielmo Giannini

IL 15 e 16 MAGGIO A CUSTONACI (TP) L'UNDICESIMO CONGRESSO DELLE "GIORNATE SICILIANE DI GERONTOLOGIA E GERIATRIA"

Fino ai primi anni 90, la provincia di Trapani, come certe isole deserte perse nell'oceano, era assente sulle "carte nautiche" della Geriatria italiana.

Alla fine degli anni 70, grazie alla lungimiranza, all'entusiasmo e alla tenacia di un uomo illuminato come il Dott. Mario Inglese, il comune capoluogo istituiva un "centro geriatrico", dotato di personale medico e paramedico per l'assistenza agli anziani, che veniva allocato presso l'istituto "Serraino Vulpitta".

In seguito, nei primi anni 80, veniva celebrato, per la prima volta in provincia di Trapani e segnatamente ad Alcamo, il primo congresso regionale della Società Italiana di Gerontologia e Geriatria.

Nel febbraio 1996 nasceva l'Accademia di Medicina, il cui comitato organizzatore si costituiva con regolare rogito notarile, lo spirito che ha animato la



costituzione di tale associazione fu quello di intraprendere iniziative ad ampio respiro culturale finalizzate all'incontro periodico tra operatori sociali e sanitari della Sicilia, e di altre regioni interessate al problema dell'assistenza agli anziani, volte al confronto tra conoscenze, esperienze, e normative in ambito geriatrico. L'associazione vide realizzato il suo primo evento nel maggio 1996. Infatti, in concomitanza con l'istituzione della prima "Unità Valutativa Geriatrica", presso la allora USL n° 1 e con il fiorire di una serie di servizi alla popolazione senescente, in primo luogo l'Assistenza Domiciliare Integrata (ADI), si svolgeva a Trapani il primo congresso delle "Giornate Siciliane di Gerontologia e Geriatria". Talc evento non si contrapponeva al canonico congresso annuale della società scientifica, anzi in molte occasioni lo integrava, ricevendo

sempre il patrocinio della società scientifica nazionale.

Da quell'epoca sono stati organizzati altri 10 congressi sempre come "Giornate Siciliane di Gerontologia e Geriatria", fino a quello di quest'anno che si celebrerà il 15 e 16 maggio prossimo presso il comune di Custonaci nella suggestiva e accogliente sede del "Villa Zina Park Hotel".

Il congresso sarà rivolto a diverse figure professionali coinvolte nell'assistenza geriatrica ospedaliera e territoriale come: infermieri professionali, medici di base, medici specialisti in geriatria, medicina interna, neurologia, psichiatria, cardiologia.

La conoscenza dei vari aspetti epidemiologici, fisiopatologici, clinici e terapeutici degli argomenti che saranno trattati costituirà certamente, come lo è stato per le precedenti esperienze, un sicuro bagaglio culturale per tutti coloro che nelle varie sedi (casa, ospedale, casa di riposo, RSA, Hospice) sono quotidianamente impegnati nel gestire con professionalità e competenza situazioni assistenziali complesse. Inoltre il comitato organizzatore, in tutti gli eventi svoltisi in questi anni si è sempre adoperato, non solo nello stimolare l'attenzione sui problemi della sfera geriatrica, con particolare riguardo alla organizzazione dei servizi socio-sanitari integrati sul territorio, ma anche nel favorire l'incontro tra geriatri ed operatori sociali dei comuni, ciò nel rispetto all'approccio globale al fenomeno dell'invecchiamento.

I temi oggetto dei lavori, che verranno svolti da eminenti cattedratici dei più prestigiosi atenei italiani, da primari dei presidi ospedalieri e dei servizi geriatrici territoriali ed esperti del settore provenienti da diverse sedi regionali e nazionali, si svolgeranno nel corso di otto simposi e due letture magistrali.

Questa iniziativa, come intuibile, non si limiterà anche in questa occasione alla divulgazione di informazioni ed esperienze squisitamente scientifiche, ma costituirà un elemento di rinnovato prestigio per tutta la provincia di Trapani con le immancabili favorevoli ricadute sul piano turistico e di promozione della immagine paesaggistica, ambientale e delle tradizioni locali. Il congresso è stato voluto ed organizzato dal professor Tommaso Di Bella, direttore del reparto trapanese di geriatria presso la Cittadella della Salute.



di Pino Alcamo

I
Scaduto il termine per le iscrizioni alle scuole medie superiori, secondo una tendenza nazionale, si è verificato un **"abbandono dei licei"** e una **"corsa verso le scuole professionali"**. - Il rapporto di iscrizioni fra Liceo Classico e Liceo scientifico resta di uno a cinque. - A Palermo, invece, si è avuta la **rivincita del Liceo Classico**, che raggiunge una percentuale dell'**11%** rispetto al **9,5%** dell'anno scolastico precedente. - Hanno guadagnato iscritti anche il Liceo Scientifico, il Linguistico, il Liceo delle scienze umane, quello musicale/coreutico, artistico e sportivo, le **scuole professionali**, che hanno rosicchiato iscritti agli **istituti tecnici**, i quali per decenni hanno fornito personale immediatamente utilizzabile **nelle aziende e nelle imprese (ragionieri e geometri)** ("Iscrizioni alle superiori", la Repubblica, p. VII del 18-2-2015). - Il **17%** degli iscritti alle **scuole professionali** ha manifestato la volontà di **"fare il cuoco"**. - Cresce, indubbiamente, in campo nazionale, il dualismo e la separazione tra **"cultura umanistica e cultura scientifica"**. - La cultura umanistica,

addirittura, viene misconosciuta e rinnegata. - Eppure, **l'identità della persona, della società, di una civiltà** è stata, da tempo ormai, riconosciuta nella **interdisciplinarietà delle due culture**. - Nel saggio **"Le due culture"**, cinquant'anni orsono, **Charles Snow** denunciava una netta divisione fra un sapere, definito **"umanistico"** e uno invece **"scientifico"**. - I letterati nutrivano **disprezzo per le discipline scientifiche**, ritenendo la scienza una attività di **"manovalanza"** al servizio della società. - **Snow** pensava che questo disprezzo fosse ingiustificato e dannoso al progresso dell'umanità. - **La divisione tra le due culture, da tempo, non dovrebbe più esistere**: oggi, difatti, scienza e letteratura percorrono sentieri più vicini, che a volte si

intrecciano, con effetti positivi per la conoscenza dell'umanità e dell'universo (**Bianca Garavelli** - **"Sapere umanistico e sapere scientifico"**. - Treccani Portale.)-

II

Di recente, **Alberto Asor Rosa**, **Ernesto Galli della Loggia**, **Roberto Esposito** hanno denunciato il pericoloso eccesso di tecnologia e

L'ABBANDONO DEI LICEI E LA CORSA VERSO LE SCUOLE PROFESSIONALI

hanno proposto la difesa delle scienze umane. - Occorre ricordare che **la scuola e la cultura in Europa nascono da un incrocio tra la diffusione della Bibbia e la cultura greco-latina**. - Seguono i **"Collegia"** dei gesuiti e quelli luterani, quindi i **licei classici**, dopo l'unità d'Italia. - **L'Umanesimo e il Rinascimento accettarono la rivoluzione scientifica di Galilei e Cartesio**. - I licei, nella loro classicità, non rinnegarono le materie scientifiche. - **Il Liceo scientifico nasce con Gentile** perché imposto dalla enorme crescita delle scienze fisiche, tradotta in tecnologie efficienti. - **Nel secondo dopoguerra** si verifica nella scuola una separazione tra cultura umanistica e scientifica con **la scuola media unica**, voluta da **Fanfani**; con l'apertura ad ogni tipo di **diploma delle facoltà universitarie**, voluta da **Sullo**; con l'abolizione degli esami di riparazione, voluta da **D'Onofrio**; con il privilegio delle **"tre i"** (impresa, inglese, internet) voluta dal governo **Berlusconi**; con la creazione delle **scuole sperimentali** e con la **parcellizzazione delle**

hanno proposto la difesa delle scienze umane. - Occorre ricordare che **la scuola e la cultura in Europa nascono da un incrocio tra la diffusione della Bibbia e la cultura greco-latina**. - Seguono i **"Collegia"** dei gesuiti e quelli luterani, quindi i **licei classici**, dopo l'unità d'Italia. - **L'Umanesimo e il Rinascimento accettarono la rivoluzione scientifica di Galilei e Cartesio**. - I licei, nella loro classicità, non rinnegarono le materie scientifiche. - **Il Liceo scientifico nasce con Gentile** perché imposto dalla enorme crescita delle scienze fisiche, tradotta in tecnologie efficienti. - **Nel secondo dopoguerra** si verifica nella scuola una separazione tra cultura umanistica e scientifica con **la scuola media unica**, voluta da **Fanfani**; con l'apertura ad ogni tipo di **diploma delle facoltà universitarie**, voluta da **Sullo**; con l'abolizione degli esami di riparazione, voluta da **D'Onofrio**; con il privilegio delle **"tre i"** (impresa, inglese, internet) voluta dal governo **Berlusconi**; con la creazione delle **scuole sperimentali** e con la **parcellizzazione delle**



Giovani liceali

discipline universitarie.- Tutto a discapito della "formazione integrale" della persona, che solo la classicità assicurava.- **La conseguenza** è che oggi l'Italia occupa gli ultimi posti nelle graduatorie mondiali dell'istruzione.- **La formazione professionale è inesistente**; l'apprendimento scolastico non prepara alla professione; la scuola media e universitaria insegna molto poco; nella partecipazione ai concorsi, nelle prove di accesso all'università, in qualsiasi manifestazione pubblica televisiva, l'ignoranza è abissale.- **La corsa ad imparare la lingua inglese ha messo da parte la lingua italiana**, che in pochi riescono a parlare mediocrementemente.- Il Liceo

popolo non stanno solo nella conoscenza delle scienze fisiche, che sono identiche in tutto il mondo e vengono ora espresse in lingua inglese.- Oggi, molti paesi invidiano all'Italia il Liceo Classico, una volta la scuola più seguita.- **Che adesso, comunque, resta il modello più valido e utile per colmare e superare la divisione tra le due culture** ("La cultura umanistica serve anche per padroneggiare l'ormai inevitabile dialogo interetnico: se non sai chi sei, non puoi confrontarti con gli altri"- Gianfranco Morra, "Italia Oggi").-

III

La scienza deve diventare oggetto anche della letteratura. - Memorabile il caso di Italo Svevo,



Una classe di liceo

scientifico privilegia l'insegnamento delle scienze fisiche a discapito delle scienze umane e della lingua italiana.- Ne deriva che **professionisti**, magari di notevole preparazione, che provengono da tale Liceo, **maltrattano la lingua italiana, dispongono di un vocabolario primitivo e ridotto**, sconoscano l'uso della punteggiatura ignorando, sempre, la "consecutio temporum", a volte, l'uso dei congiuntivi.- Perché la traduzione delle c.d. "lingue morte", che restano vive oggi nelle scienze fisiche, costringe all'uso della lingua italiana, spinge alla ricerca del significato delle parole, alla costruzione logica dei periodi.- Eppure Dante e Vico sapevano già che la cultura e l'identità di un

che nel capolavoro "La coscienza di Zeno", considera la psicanalisi la nuova scienza umana del Novecento.- **Italo Calvino**, in "Le cosmicomiche", "Ti con zero", "Palomar" parla di fenomeni scientifici in campo letterario.- Oggi, l'interesse delle neuroscienze, le discipline scientifiche, che studiano il funzionamento del cervello, si rivolge verso la letteratura.- **Anche i poeti leggono le leggi fisiche che governano l'universo.**- **Yves Bonnefoy**, poeta e matematico, accademico di Francia, ha rilevato l'effetto benefico della poesia sulla ricerca scientifica.- Anche il poeta **Alberto Casadei** nell'opera "Poesia e ispirazione" tratta un tema identico.- Il trimestrale di letteratura

"Nuovi argomenti" contiene interventi di giovani scrittori contemporanei (**Leonardo Colombati, Demetrio Paolin, Tommaso Pincio, Chiara Valerio, Giuseppe Genna**) di filosofi (**David Calef e Giulio Giorello**) che trattano del rapporto tra scrittori e scienza.- **Resta ovvio, quindi, impartire all'individuo una educazione completa e interdisciplinare.** - **Albert Einstein** sosteneva che scienziati e filosofi hanno bisogno gli uni degli altri.- Le scienze umane (filosofia, storia, scienza morale, giurisprudenza, pedagogia) debbono avere la consapevolezza dei cambiamenti portati dalla scienza fisica nel mondo.- **La scienza fisica, da sola, non ci fa comprendere le emozioni, la storia, la politica, l'amore, l'arte o la moralità, essendo una disciplina fredda e obiettiva.** - Gli studi umanistici sono i più idonei a formare l'uomo e ad insegnargli, come ricorre nei testi greci e latini, **cos'è giusto, cos'è bello, cos'è buono, cos'è vero, cosa significano sofferenza, dolore, disperazione, morte, gioia, coraggio, ideazione, utopia, gusto per la ricerca.** - Il compito più importante degli studi è insegnare a diventare "umani" prima di fornire competenze specifiche, che si possono successivamente acquisire nelle specialità universitarie. **Perché un medico che non è un "uomo", un ingegnere che non è un "uomo", un economista che non è un "uomo", non faranno mai bene il loro lavoro** (Umberto Galimberti, in "D" la Repubblica del 7-3-2015, p. 250).-

IV

A proposito della cultura umanistica, non disgiunta da quella scientifica, mi piace riportare, in sintesi, il contenuto di una intervista, rilasciata ad **Antonella Filippi**, sul "Giornale di Sicilia" del 10 Luglio 2013, p.31, da **Roberto Gervaso**, giornalista e scrittore, che offre consigli per riscoprire i classici della letteratura, della storia, della politica.- **Costui suggerisce la lettura o rilettura dei seguenti autori e opere.** - **Seneca** è un medico dello spirito, la sua opera è un breviario di vita pratica.- **Voltaire**, ineguagliabile polemista, ha firmato il Settecento



Studenti della scuola alberghiera

francese.- Leo Longanesi è stato uno specialista dei mali della società.- I classici nei secoli riguardano la Grecia di Pericle, la Roma di Augusto, la Firenze dei Medici, la Roma del rinascimento, la Francia di fine seicento e inizio del Settecento, quella di Voltaire, Diderot, Montesquieu, Rousseau, che formò il pensiero dei borghesi illuminati e portò alla rivoluzione francese.- Riguardano l'Ottocento inglese e tedesco con Wilde, Dickens, Goethe, Sciller.- Riguardano l'America degli anni Venti e Trenta con Dos Passos, Steinbeck, Hemingway, Faulkner, Fitzgerald.- Chi ama la storia deve leggere la "Guerra del Peloponneso", Tuciddide, Erodoto, Senofonte, Tito Livio, Giulio

Cesare.- Chi ama il commento politico, deve rileggere "Il Principe" di Machiavelli e Tacito.- Chi ama i ritratti deve rivedere Tacito, Plutarco, Strachey.- Chi preferisce il gossip, non può dimenticare Svetonio, Procopio.- Chi preferisce i reportage non può dimenticare "Le memorie di Casanova" con le descrizioni di Venezia, Parigi, Londra.- Chi predilige la cronaca mondana dovrà leggere Saint-Simon e Oscar Wilde.- L'"Ars amandi" di Ovidio verrà scelto da chi preferisce le rubriche sull'amore.- Per la cronaca nera vanno letti Edgar Allan Poe, Georges Simenon, Agatha Christie.- Si tratta di opere, che costituiscono "guide" e sono classici sempre attuali.- Tra i testi che hanno

cambiato la storia vanno, certamente, ricordati: Iliade ed Odissea (Omero); I dialoghi (Confucio); La Repubblica (Platone); La Bibbia; Odi (Orazio); Geografia (Tolomeo); Kamasutra; Il Corano; Il canone della medicina (Avicenna); I racconti di Canterbury (Chaucer); Don Chisciotte della Mancia (Cervantes); Fust Folio (Shakespeare); Dialogo sopra i massimi sistemi (Galileo Galilei); Principia mathematica (Newton); I dolori del giovane Werther (Goethe); La ricchezza delle nazioni (Adam Smith); Orgoglio e pregiudizio (Jane Austen); Il manifesto del partito comunista (Karl Marx); La capanna dello zio Tom (Stowe); Madame Bovary (Flaubert); L'origine delle specie (Darwin); Saggio sulla libertà (Stuart Mill); Guerra e Pace (Tolstoj); Le mille e una notte; L'interpretazione dei sogni (Freud); Teoria speciale e generale della relatività (Einstein); Ulisse (Joyce); L'amante di Lady Chatterley (Lawrence); Teoria dell'occupazione (Keynes); Se questo è un uomo (Levi); 1984 (Orwell); Il secondo sesso (Beauvoir); Libretto rosso (Mao Tse-Tung); La divina Commedia (Dante), I promessi sposi (Manzoni); Lo Zibaldone (Leopardi); L'uomo senza qualità (Musil); La ricerca del tempo perduto (Proust).- E numerosi altri autori quali Kafka, Dostoevskij, Mann le cui opere formano le basi una civiltà (Sabina Minardi, in "L'Espresso" del 12-3-2015, p.134).-

SERVIZIO CIVILE 2015: LA CARITAS PARTECIPA CON 4 PROGETTI, UNO ALL'ESTERO IN MADAGASCAR

Anche quest'anno la Caritas Diocesana di Trapani partecipa al bando del Servizio Civile Nazionale con 4 progetti di cui tre nei centri per bambini e ragazzi a Trapani e un Progetto all'Estero, in Madagascar. Possono presentare domanda di Servizio Civile, giovani dai 18 ai 29 anni non compiuti. Le domande vanno presentate presso la Segreteria della Caritas diocesana sita in C.so Vittorio Emanuele 44-

LAUREA

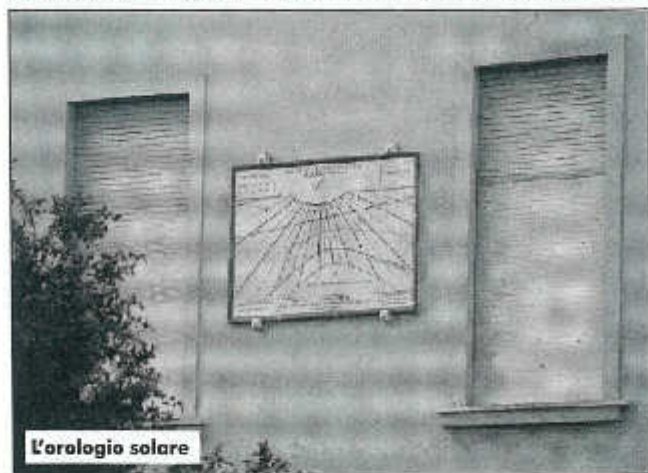
Apprendiamo con vivo compiacimento che la signorina Alberta Camuto ha conseguito la laurea Magistrale in Psicologia- indirizzo clinico e di comunità - presso l'Università degli studi di Palermo, relatore la Professoressa Manna, trattando la tesi "Adolescenza e comportamenti a rischio: un contributo di ricerca".

Le congratulazioni della redazione della Risacca.

L'Istituto Tecnico Nautico "Marino Torre" di Trapani, che ultimamente ha avuto una nuova denominazione ITTL (Istituto Tecnico per i Trasporti e la Logistica) rappresenta un polmone per la Città ed esprime un profondo connubio, lavorativo e affettivo, tra la popolazione e il mare.

Celebrati i settant'anni della riapertura del "M. Torre" di Trapani

Per questo motivo, a settant'anni dalla riapertura post-bellica, si è voluto commemorare questo momento, dopo un ventennio di chiusura, avvenuta



nel 1923. Lo si è fatto con la scoperta di una lapide marmorea celebrativa e con l'inaugurazione di un orologio solare, collocato sulla facciata dell'Istituto. La presenza arricchente di un Istituto a vocazione marinara si è voluta ricordare, ieri mercoledì 11 c.m., anche con un Convegno cui hanno collaborato il Circolo filatelico e numismatico "Nino Rinaudo", l'Archivio storico diocesano, le Associazioni Tecnica navale Atena della Sicilia Occidentale e del Mutuo soccorso tra onesti marinai. Dopo i saluti e i ricordi storici del Dirigente scolastico prof. Erasmo Miceli si sono succeduti i relatori. L'Ammiraglio Vito Minaudo ha fatto conoscere il contributo che l'Ass. Atena ha



dato agli studi nautici. Il Com. Franco Bosco, che all'età di 12 anni fu tra i primi alunni all'apertura del Nautico nel 1944, ha portato delle esperienze toccanti di quegli anni, ricordando anche il preside Leonardo Genovese e il prefetto Paolo D'Antoni. Si sono susseguite le testimonianze della dottoressa Umberta Porta, figlia dell'Ammiraglio Eliso Porta, che ha presentato il volume "La mia guerra tra i codici e altri scritti", edito dall'Ufficio storico della Marina Militare ma scritto dal padre. L'Ammiraglio Nicola De Felice, comandante di Maresicilia, ha concluso i lavori sottolineando come gli Istituti Nautici, e quello di Trapani in particolare, sono degli avamposti marinareschi nel Mediterraneo. Nel pomeriggio è avvenuta l'apertura del Servizio Filatelico temporaneo di Poste Italiane con un annullo speciale sul tema "Avvio corsi conduzione mezzo aereo".

(S.A.)



TRAFFICO IN TILT NEL CENTRO STORICO

Ma non era casuale, bensì programmato

È accaduto a Trapani, nella mattina del 15 marzo scorso, tra la sorpresa e l'incredulità della gente.

Il traffico viario, nel centro storico, è andato in tilt almeno dalle dieci fino alle tredici.

Code di centinaia di auto imbottigliate si sono ritrovate dalla via Ammiraglio Staiti, Viale Regina Elena, Viale Duca D'Aosta, Piazza Gen. Scio, Corso Vittorio Emanuele e via Libertà fino all'altezza della Cattedrale, da dove non si poteva più proseguire per questa via senza che alcuno avesse avvisato gli automobilisti della impossibilità di raggiungere il Lungomare.

Auto ferme per oltre un'ora e liberate una per volta, ogni cinque minuti.

Un incidente grave, sussurravano gli automobilisti tra l'impazienza e la rassegnazione per un potenziale sinistro mortale.

E invece, nulla di tutto questo. Si trattava semplicemente di una corsa ciclistica e una podistica organizzate e disciplinate (si fa per dire) dai Vigili Urbani.

In pratica, due gare organizzate a ridosso della Piazza Vittorio Veneto e del Lungomare Dante Alighieri che hanno bloccato il traffico fino alle

12,30 e forse oltre.

Eppure si trattava di due manifestazioni annunciate e programmate da tempo. Ma l'organizzazione dov'era?

Qualcuno ha avanzato l'ipotesi, giusta, della conformazione del centro storico a forma di imbuto che non consente il deflusso delle auto per vie trasversali.

In pratica, il traffico poi deviato da Via Libertà verso il Viale Regina Elena, non poteva defluire perché quest'ultima via era, a sua volta, intasata di auto che non consentivano il deflusso.

Poiché non è la prima volta che succede un ingorgo colossale nel centro storico in conseguenza di gare a ridosso dello stesso, cosa si aspetta per evitare il ripetersi di queste situazioni? Noi, da profani, sappiamo solo che le soluzioni sono due.

O si chiude il tragitto al traffico automobilistico o si sposta la zona delle gare di qualche centinaio di metri o anche meno, per consentire il deflusso dalle parti di Piazza Vittorio o Via Giovan Battista Fardella dove la composizione stradale è più quadrata ed articolata.

Ma sarà così?





di Michele Rallo

CHURCHILL-MUSSOLINI: IL GIALLO DEL CARTEGGIO SCOMPARSO

(Prima parte)

Lil 1° settembre 1945 un volo-di-Stato inglese depositava in un'area protetta dell'aeroporto di Milano un misterioso "colonnello Waltham", con al seguito un nugolo di segretarie e di collaboratori. Tra gli altri – sembra – uno o più esperti investigatori di Scotland Yard.

La prima tappa del misterioso personaggio era a Piazzale Loreto, sul luogo dello scempio del cadavere di Mussolini. Qui sostava in raccoglimento e deponava una corona d'alloro (rimossa poco dopo dalle autorità italiane).¹ Forse un omaggio all'amico di un tempo. O forse una manifestazione di rimorso, per le cose che dirà poi il De Felice.

Poche ore dopo, comunque, il "colonnello" ed il suo seguito raggiungevano la meta finale: villa Donegani, sul Lago di Como, sede ufficiale di un nucleo dei servizi

aveva deciso di prendersi una vacanza ristoratrice dopo le fatiche della guerra. Il "mastino della democrazia" – si sapeva – era un pittore dilettante, e aveva pensato di poter trovare l'ispirazione per i suoi dipinti in Italia: non a Roma, la città più bella del mondo, non nella romantica Napoli, non nell'am-

Peraltro, durante la sua non breve vacanza l'ex premier britannico si dava un gran daffare per incontrare personaggi che, per un verso o per l'altro, avevano avuto a che fare con le carte di Mussolini. E dire che gli agenti inglesi – sguinzagliati fin dal 25 aprile – avevano già recuperato una gran mole di documenti,

LE STRANE VACANZE DEL COLONNELLO WALTHAM

maliane Sicilia, non a Firenze o a Venezia... ma – guarda un po' – su quella riva sinistra del Lago di Como che aveva visto gli ultimi bagliori della Repubblica Sociale Italiana e,

pagando profumatamente soprattutto per alcune lettere di Churchill a Mussolini. L'esponente britannico, comunque, non ripartiva dal Comasco a mani vuote. Durante la sua permanenza venivano recuperati molti documenti di una qualche importanza, compresi i 62 originali di un altro scambio epistolare Churchill-Mussolini. Prezzo: due milioni e mezzo di lire dell'epoca, che un agente britannico avrebbe corrisposto a Dante Gorreri, esponente locale del PCI ed uno dei protagonisti del brutto affare dell'oro di Dongo.² Di questi documenti, però, erano state fatte alcune copie fotografiche, già pervenute a soggetti diversi.

Comunque, i carteggi acquisiti dagli inglesi non erano certo di grande valenza politica. Era chiaro che molte carte mancassero ancora all'appello. Ed erano sicuramente di grande importanza, se nel luglio 1949 (dopo ulteriori quattro anni di ricerche e di acquisti effettuati dallo spionaggio britannico) Winston Churchill decideva di concedersi una seconda vacanza pittorica italiana: questa volta sul Lago di Garda, e precisamente a Gardone Riviera, a due passi da Salò, la capitale della



Winston Churchill, pittore dilettante

inglesi specializzato nel recupero di documenti. Qui alloggerà per le prossime tre settimane.

Il velo di mistero che aveva avvolto l'arrivo dell'enigmatico visitatore era piuttosto sottile e, in ogni caso, veniva quasi subito rimosso. Anzi, si lasciava trapelare sulla stampa che il colonnello Waltham altri non fosse che Winston Churchill, il quale

con essi, il capitolo finale della lunga odissea di quello che veniva chiamato "l'archivio segreto" di Mussolini. Evidentemente, si era voluto diffondere un messaggio: Churchill era in Italia in veste assolutamente privata e, dunque, chiunque fosse in possesso di documenti che lo riguardavano poteva contattarlo in via riservata.



Il lago di Como, meta prima vacanza di Churchill

RSI. Anche questa era una vacanza peripatetica: lo statista britannico incontrava diversi personaggi che potevano essere utili per ricostruire il percorso delle famose carte; fra questi, anche il falegname che aveva costruito delle cassette a tenuta stagna, destinate a racchiudere numerosi fascicoli e documenti, poi probabilmente gettate in un punto imprecisato del lago.

Churchill tornava ancora in Italia nel 1951 (per quella che era forse l'occasione risolutiva) e poi nel 1955.

In quegli anni – si tenga presente – la versione ufficiale era che il carteggio Churchill-Mussolini non fosse mai esistito, a parte qualche missiva protocollare. Gli storici inglesi avallavano questa teoria, ed anche certi storici italiani d'obbedienza anglosassone si adeguavano alla versione “politicamente corretta”. La vicenda, inoltre, si incrociava con quella del cosiddetto “oro di Dongo” e del suo corollario di misteri, omicidi e scelleratezze; sembra, infatti, che a sparire – insieme ai valori – fosse stato anche un cospicuo stock di importanti documenti.³

Un altro incrocio – anche se all'epoca non veniva percepito – era con la vicenda del processo a Giovannino Guareschi, il “padre” di Don Camillo, condannato per diffamazione nei confronti di De Gasperi. In epoca recente il giurista Giuliani-Balestrino ha ipotizzato una connessione fra il processo ed alcuni documenti che lo statista trentino avrebbe inviato a Churchill, ufficialmente per avere un suo parere circa l'autenticità degli stessi.⁴

Peraltro, mentre la storia “ufficiale” negava l'esistenza del carteggio, la stampa era di parere esattamente opposto. Nessuno aveva creduto alla

favola del pittore in vacanza fra il lago di Como e il lago di Garda, e soprattutto i grandi settimanali d'attualità avevano sguinzagliato i loro segugi sulle piste ancora calde della guerra civile. Ma gli spioni inglesi avevano lasciato ben poco sul tavolo, e i giornali italiani non rimediavano che qualche

scampolo di poca importanza, oltre a un paio di clamorosi “bidoni”.

Con l'andare degli anni, comunque, l'attenzione scemava. Erano in pochi a negare ancora l'esistenza del carteggio, ma lo scorrere del tempo aveva tolto alla vicenda gran parte del suo potenziale dirompente. L'epistolario Mussolini-Churchill era forse esistito davvero – si diceva – ma non si era trattato di nulla di clamoroso; nulla che, in ogni caso, potesse scalfire l'immagine di un Churchill campione della democrazia.

La svolta avveniva nel 1995, quando Renzo De Felice – il maggiore storico del fascismo – ribadiva l'esistenza del carteggio segreto, attribuendogli una importanza assai rilevante. Lo storico italiano affermava che il contenuto del carteggio fosse a tal punto sconvolgente da aver indotto gli inglesi a fare pressioni sul CLN per la fucilazione immediata di Mussolini; prima che questi potesse essere consegnato agli americani, i quali avrebbero voluto sottoporlo ad un processo in stile Norimberga; processo nel corso del quale il Duce avrebbe certamente portato alla luce i contenuti del carteggio. «In gioco ci sarebbe stato – affermava lo storico – l'interesse nazionale [inglese] legato alle esplosive compromissioni presenti nel carteggio, che il premier britannico Winston Churchill avrebbe scambiato con Mussolini prima e durante la guerra.»⁵

Più tardi, invitato a comprovare le sue affermazioni, lo storico di Rieti preannunciava che avrebbe fornito le prove nell'ultimo volume della sua

monumentale biografia mussoliniana, allora in fase di preparazione. Purtroppo, però, De Felice veniva a mancare nel 1996, e l'ultimo volume del suo “Mussolini” vedeva la luce più tardi, in forma incompleta, e privo dei capitoli relativi all'anno 1945.⁶

Nel 2007, infine, un documentatissimo lavoro dello storico Fabio Andriola dimostrava inoppugnabilmente che il famoso carteggio fosse effettivamente esistito. E tuttavia – aggiungeva l'autore – essendo ormai irreperibile la sua parte più importante e significativa, i principali contenuti dello stesso sarebbero, con ogni probabilità, rimasti incogniti anche in futuro. «Ma qualunque sia stata la verità – concludeva Andriola – quella verità dava sicurezza a Mussolini e faceva paura a Churchill che, altrimenti, non si sarebbe comportato come si comportò nell'immediato dopoguerra.»⁷

Questo è, ad oggi, lo stato dell'arte. Vedremo nella prossima puntata – se è possibile spingersi oltre, fino ad ipotizzare quale avrebbe potuto essere quella verità che tanta paura faceva a Winston Churchill.

- 1) Roberto FESTORAZZI: *Mistero Churchill*. Pietro Macchione editore, Varese, 2014.
- 2) Fabio ANDRIOLA: *Carteggio segreto Churchill-Mussolini*. Sugarco edizioni, Milano, 2007.
- 3) Franco GIANNANTONI: *Gianna e Neri: vita e morte di due partigiani comunisti. Storia di un "tradimento" tra la fucilazione di Mussolini e l'oro di Dongo*. Ugo Mursia editore, Milano, 1992.
- 4) Ubaldo GIULIANI-BALESTRINO: *Il carteggio Churchill-Mussolini alla luce del processo Guareschi*. Edizioni Settimo Sigillo, Roma, 2010.
- 5) Renzo DE FELICE: *Rosso e Nero*. A cura di Pasquale CHESSA. Baldini & Castoldi, Milano, 1985.
- 6) Renzo DE FELICE: *Mussolini l'alleato. Vol. 2: La guerra civile, 1943-1945*. Giulio Einaudi editore, Torino, 1997.
- 7) Fabio ANDRIOLA: *Carteggio segreto Churchill-Mussolini*. Cit.



Il lago di Garda, meta della seconda “vacanza” di Churchill



di Tonino Ferrera

A CU AFFERRA UN TURCU È SÒ

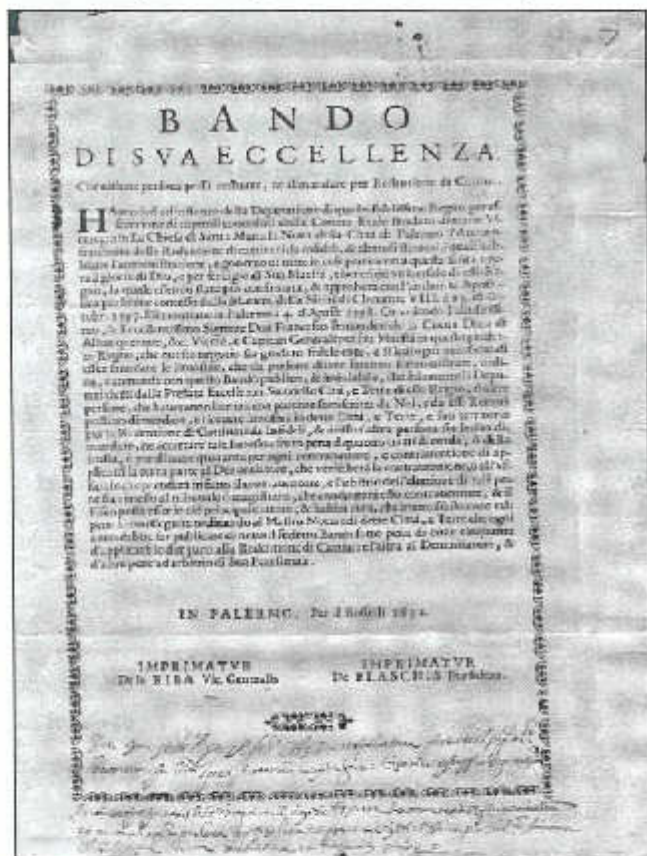
(Ultima puntata)

Un aspetto particolare delle corrispondenze del periodo della "guerra di corsa", è dato dalle lettere relative al riscatto degli schiavi.

Come abbiamo già accennato in precedenza, tutte le persone, catturate dai "corsari barbareschi" durante le loro incursioni, venivano portate in Barberia e la loro sorte non era decisa in partenza: se veniva accertato che erano persone importanti o facoltose, sicuramente veniva richiesto un riscatto ai familiari o alla nazione; se invece erano persone meno abbienti, si tentava di ottenere un riscatto ma, nel frattempo, erano impiegate in lavori manuali. Spesso si tentava di convertirle alla religione islamica ed esistono dei casi in cui i prigionieri, convertitisi, si sposavano e rimanevano a vivere lontani dalla patria.

Le lettere che pubblichiamo, inedite, erano indirizzate a Palermo dove si trovavano i centri di raccolta dei fondi destinati al riscatto degli schiavi.

Fig.1 - Bando pubblico emanato a Palermo nel 1631, nel quale vengono fissate le norme per la



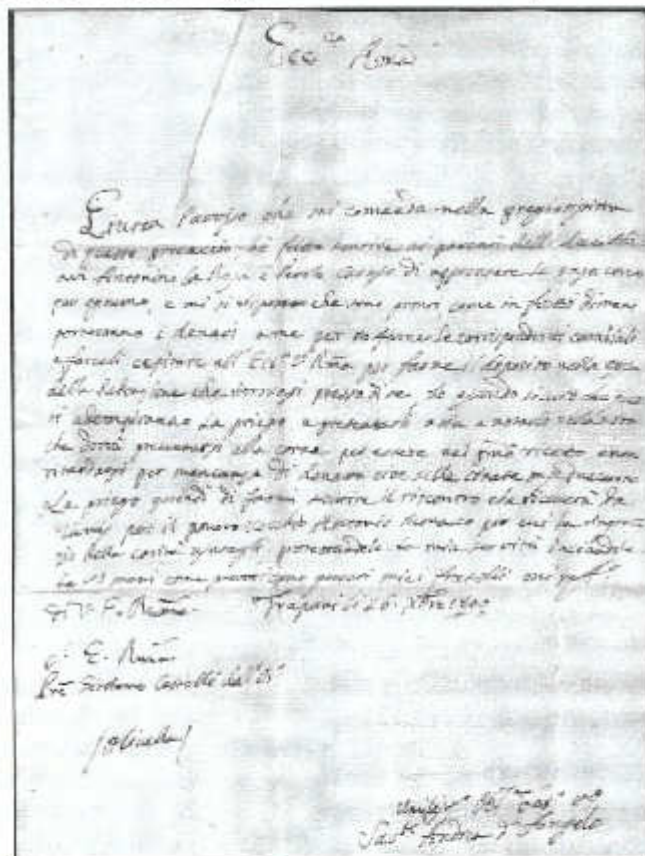
raccolta dei fondi della Arciconfraternita della Redenzione dei "cattivati" (= catturati = schiavi) da infedeli.

Soltanto i Deputati eletti dell'Arciconfraternita potevano raccogliere e ricevere le "limosine" nelle Città e Terre della Sicilia. Per chi non era autorizzato la pena variava dai "quattro tratti di corda", alla frusta, o all'ammenda di once quaranta, oltre "altre pene ad arbitrio di Sua Eccellenza". La prassi venne poi abolita il 26 giugno 1784 dal Vicerè Caracciolo.

L'Arciconfraternita era stata creata a Palermo nella Chiesa di S.Maria la Nova il 23 ottobre 1597, sotto Clemente VIII.

Fig.2 - Lettera spedita da Trapani il 16 dicembre 1800 diretta a Palermo a S.E.Rev.ma Girolamo Castelli dell'Oratorio dell'Olivella.

"Giusta l'avviso che mi comanda nella pregiatissima di questo procaccio, ho fatto sentire ai parenti delli due schiavi Antonino La Rosa e Paolo Caruso di approntare le onze cento per

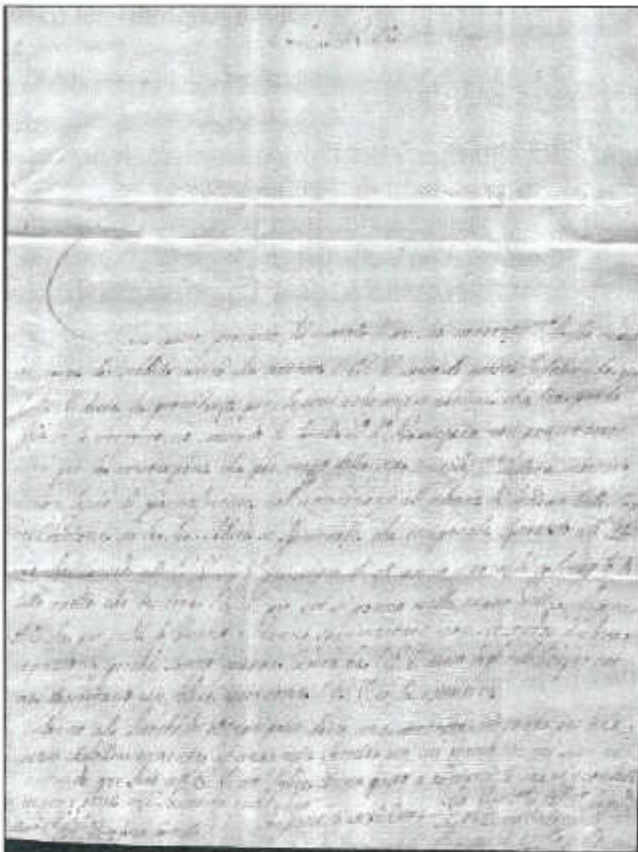


ognuno, e mi risposero che sono pronti, come infatti domani porteranno i denari a me per so (ddis) farne le corrispondenti cambiali e farceli capitare all'Ecc.V.Rev.ma per farne il diposito nella cassa della Redenzione che ritrovasi presso di se; io essendo sicuro che questi adempiranno La priego a presentarli ossia a notarli nella nota che dovrà presentarsi alla cassa per essere nel prossimo riscatto e non ritardarsi per mancanza di denaro cioè delle citate onze duecento. La priego quindi di farmi sentire il riscontro che riceverà da Tunis per il povero vecchio Antonio Monaco per cui la stragrazio della carità usatagli, protestandole la mia servitù baciandole le mani come praticano questi miei fratelli.

Trapani 6 dicembre 1800

Firmato Sacerdote Andrea d'Angelo

Fig.3 - Lettera del 28 ottobre 1802 spedita da Trapani all' Ecc.Rev.ma Girolamo Castelli



dell'Oratorio dell'Olivella di Palermo.

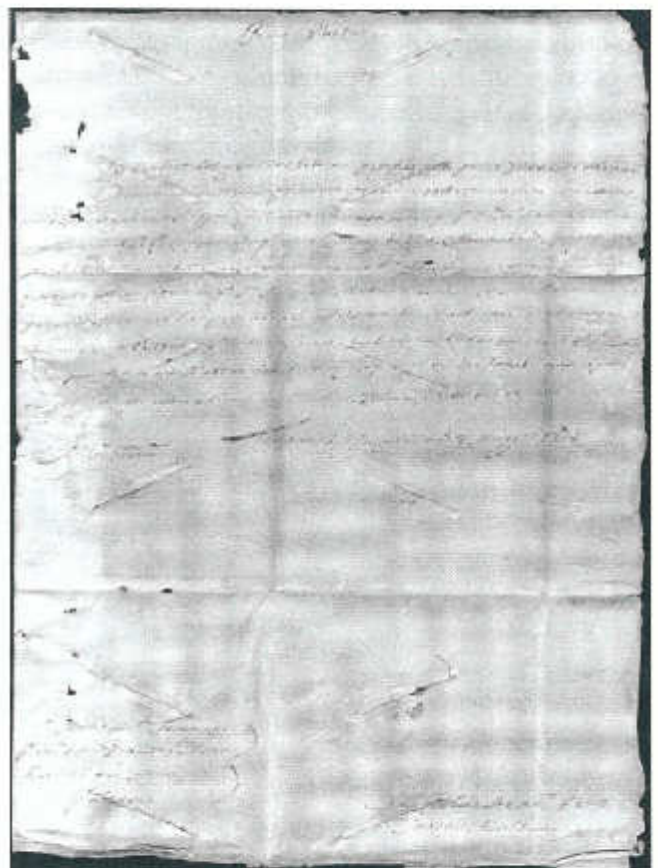
“Con questo procaccio fui onorato d'un suo veneratissimo foglio in cui si scorge la stabile carità che nutrice l'E.V. verso di queste infelici che già l'E.V. diede le provvidenze per le stesse e che anzi ci notifica che fra pochi giorni ci le vedremo. Ciò sentendo le sorelle di don Provinzano non pottero trattenersi per la consolazione che per mezzo della sua gentilissima lettera intesero, e non lascio giornalmente

nell'avvicinarmi all'altare di dedicar tutte l'opere cristiane su la sua salute sia spirituale che temporale sperando all'Altissimo che conceda all'E.V. in principio di ogni anno nuovo di colmarlo di tutto quello che desidera l'E.V., per cui si ponno nelle mani dell'E.V. come Padrone che per tale lo amano e l'hanno sperimentato non servendosi d'altra espressione perché sanno quanta carità ha l'E.V. verso degli infelici per cui ne desiderano un felice esito per come l' E.V ci fa assentire.

Intorno alli Turchi di questo non posso darci una concreta risposta per una seria malattia accaduta ad una mia sorella per cui bramo che mi scusi ed augurando per fine all'E.V. un felice anno passo a baciarci le mani e con tutta venerazione mi soscrivo qual sono suo veneratissimo e affezionatissimo Sacerdote Leonardo Buscaino. Trapani 28 ottobre 1802.

Fig.4 - Lettera scritta dal Lazzaretto di Trapani in data 8 maggio 1813, indirizzata alla Deputazione della Redenzione de' Cattivi di Palermo. La lettera reca tagli di disinfezione e segni di fumigazione.

“Le replico la quarta lettera perché non posso farne di meno. Domenica ventura prenderò pratica colla famiglia e mi converrà restare qui in ostaggio fintantocchè non soddisfi V.E. Rev.ma la caricatale



cambiale del Sig. Console Inglese in Tunis di 120 colonnati giusta la di lei tassa delle spese, mentre quel Don Francesco Carca si è apprestato all'esazione di questo Don Salvatore Malato nonché Console Britannico per soddisfare qui l'occorrente.

Queste sono le attuali mie circostanze, che mi danno l'ultima afflizione. Spero che la decantata carità di V.E. Rev.ma sarà per farmi quest'altro benefico ufficio, di cui rendendovi anticipati ringraziamenti colla solita immutabile stima (firmato Saverio Moritano) ”

Il “colonnato” era una moneta che risaliva a Carlo V ma, poichè restò in vigore per lungo tempo, si

continuarono a chiamare impropriamente “colonnati” anche le monete successive (che alla data della lettera erano grani e tari).

Siamo quasi alla fine del fenomeno dello schiavismo, infatti, con una circolare del settembre 1824 la Deputazione Generale della Redenzione de' Cattivi invita i Segreti (*gli attuali Intendenti di Finanza*) a destinare ad opere di pubblica beneficenza tutte quelle somme che non è più necessario utilizzare per riscattare gli schiavi. L'emissione della lettera di corsa fu formalmente proibita con il trattato di Utrecht del 1713, e poi definitivamente bandita per i firmatari della dichiarazione di Parigi del 1856.

CITTADINO TRAPANESE CHIEDE MANUTENZIONE SULLA LITORANEA



Con una lettera garbata e precisa, il trapanese Gioacchino Ruggirello chiede un intervento per sistemare la Litoranea Dante Alighieri nel tratto di competenza del comune capoluogo.

“Si segnala- scrive il cittadino- la mancanza di segnaletica orizzontale e verticale”.

Nel prosieguo, sottopone alla attenzione degli organi comunali la scarsa illuminazione notturna, dovuta al cattivo funzionamento o a guasti dell'illuminazione pubblica, sempre nel tratto di competenza del comune di Trapani.

“Quanto sopra viene segnalato per evitare, data l'approssimarsi della stagione estiva ed essendo presenti nelle adiacenze della Litoranea, alcuni stabilimenti balneari, il verificarsi di gravi e pericolosi incidenti stradali, - continua Ruggirello - che hanno coinvolto persone che quotidianamente, percorrono o attraversano la strada per recarsi ai lidi o per raggiungere il centro cittadino”.

Sin qui la segnalazione del cittadino. Ci sia consentito adesso di aggiungere che già lo scorso anno alcuni turisti hanno lamentato che le spiaggette a ridosso delle mura del centro storico, sono abbandonate e poco praticabili. Si tratta di un fatto grave che colpisce l'immagine della città.

Non bisogna, infatti, dimenticare che da più parti abbiamo turisticamente segnalato la città di Trapani come una delle pochissime che si possono vantare di avere la spiaggia nel “centro storico”.



CODICE DELLA STRADA

Aggiornamento proroga della revisione delle macchine agricole



Per tutelare la sicurezza sul luogo di lavoro e su strada, in sede di conversione del Decreto Legge 192/2014 è stata confermata la proroga al 31 dicembre 2015 per l'entrata in vigore della revisione delle macchine agricole prevista dall'art. 111 del codice della strada.

Si ricorda, infatti, che con il comma 5 dell'art. 8 viene disposta sia la proroga al 30 giugno 2015 per l'emanazione del decreto attuativo che la data di avvio della revisione che è ora fissata al 31 dicembre 2015 con precedenza per le macchine agricole immatricolate antecedentemente al 1° gennaio 2009.

Il Papa Paolo VI ebbe a scrivere nell'Esortazione Apostolica *Evangelii nuntiandi*: «L'uomo contemporaneo ascolta più volentieri i testimoni che i maestri, o, se ascolta i maestri, lo fa perché sono dei testimoni». Questa espressione si può applicare, alla lettera, a Fra' Alessandro Carlino perché lo fu evangelicamente in ambedue i significati. L'ha dimostrato la partecipazione di

solenne il 4 ottobre 1960. Fu ordinato presbitero il 14 luglio 1965 nella Chiesa di Santa Maria della Pace, dei Frati Cappuccini, dal Servo di Dio Mons. Cirillo Giovanni Zohrabian, vescovo missionario cappuccino armeno. Nei luoghi ove il Signore l'ha posto, nei cinquant'anni di sacerdozio (diversi trascorsi a Salemi), ha dato sempre prova di obbedienza, umiltà e pazienza. Buono d'animo e di

Fra' Alessandro Carlino, figura ascetica di autentico Cappuccino si è spento a Salemi nel marzo 2015

popolo che si è stretta con affetto attorno al suo feretro nel dargli l'ultimo saluto. Era nato a Giuliana (PA) il 29 agosto 1939 ed è morto a Salemi il 13 marzo 2015. La messa di suffragio, celebrata nella Chiesa dei Frati, dedicata alla Madonna della Confusione, è stata presieduta dal vescovo di Mazara del Vallo Mons. Domenico Mogavero e concelebrata da un folto numero di sacerdoti, tra confratelli, diocesani, il parroco di Giuliana e un pronipote. Alle esequie hanno preso parte i Provinciali dei Cappuccini, Padre Enzo Marchese, della Provincia monastica di Palermo e Padre Felice Cangelosi, della Provincia di Messina, il Sindaco di Salemi Dott. Domenico Venuti, le autorità militari, i parenti, gli amici, i figli spirituali e i Focolarini di cui Fra' Alessandro era membro. Lui stesso conobbe ed ebbe modo di parlare più volte con la serva di Dio Chiara Lubich, fondatrice del Movimento. Il vescovo nell'omelia l'ha definito «servo buono e fedele che ha meritato di occupare un posto nel cielo preparato da Cristo per lui. A noi lascia – ha detto – una traccia luminosa di esempio, di santità e di fede». Dopo una lunga e dolorosa malattia, sopportata con serafica pazienza, il Signore ha chiamato a sé questo suo figlio giusto. Figura esile e austera, era entrato nel noviziato di Caccamo vestendo il saio cappuccino il 2 agosto 1956, emise la professione semplice il 22 agosto 1957 e quella

poche parole, fu frate di preghiera e di penitenza. Gli incarichi che ha svolto, di guardiano, maestro dei postulanti, cappellano ospedaliero e di vicario parrocchiale, furono all'insegna della testimonianza e di dedizione a Dio e ai fratelli, religiosi e laici. Con lui se n'è dipartito dalla vita terrena un religioso che è vissuto secondo la spiritualità cappuccina, da vero e autentico frate francescano, come volle il Poverello d'Assisi (la gente tutta lo chiamava, infatti, con l'appellativo di "S. Francesco").

È sepolto nel cimitero di Giuliana ove, per volontà dei parenti, è stato portato, dopo aver ricevuto l'ultimo applauso dai confratelli Cappuccini e dai cittadini salemitani. S. A.



Palermo, 14 luglio 1965, Chiesa Santa Maria della Pace. Ordinazione presbiterale di Padre Alessandro Carlino (primo a destra dell'Ordinante Mons. Cirillo Giovanni Zohrabian)

CONSORZIO UNIVERSITARIO: L'ASSESSORE LO BELLO PROMETTE MA NON SI IMPEGNA

La sopravvivenza del Polo Universitario a Trapani, più volte da noi denunciata, è entrata in una fase che potrebbe essere di non ritorno.

A rendere pubblico il malessere, questa volta, sono gli stessi studenti dell'Università trapanese attraverso un comunicato ed una significativa lettera inviata alla stampa, da una delle rappresentanti, che così si esprime:

"Vi trasmetto un articolo - scritto da me - in cui si parla di ciò che, da giorni, sta vivendo il Polo Universitario di Trapani.

Siamo dinanzi ad un problema particolarmente serio e ci siamo attivati (da studenti e membri di associazioni universitarie) per manifestare il nostro disagio ed il nostro risentimento verso delle scelte amministrative che, probabilmente, segneranno la morte del Consorzio Universitario.

La questione non riguarda solo gli studenti ed i loro genitori, ma tutta la cittadinanza che si vedrebbe privata di un bene di inestimabile valore: l'Università.

Cordialmente, Marzia Patti."

A questa premessa è stata allegata una simpatica quanto drammatica e significativa missiva, indirizzata ad un fantomatico medico

che si idealizza con le istituzioni tutte. Ecco il testo integrale che ci dovrà far riflettere e mobilitare, tutti.

"Dottore, che notizie mi dà? Ho speranze?" Queste domande, spesso, vengono poste all'interno di ospedali quando si è coscienti della precarietà della propria situazione, delle incertezze sul proprio futuro, della vita che, come sabbia, ci sfugge inevitabilmente dalle mani.

GLI UNIVERSITARI DEL POLO DI TRAPANI INVOCANO AIUTO

Quesiti simili, da qualche giorno, sono posti all'interno del Polo Universitario di Trapani. L'interrogativo "Quanto tempo mi resta?" risuona nelle nostre menti confuse ed incerte dinanzi ad un frammentato domani (già ampiamente ricco di incertezze, dovute ad un contesto congiunturale socio-economico affatto roseo), possibile vittima di scelte amministrative che potrebbero vedere, a

breve, la soppressione di una Istituzione fondamentale per tutta la provincia di Trapani e per la sopravvivenza di queste terre. Molti di voi si chiederanno quale sia il problema, quale l'utilità ricavabile dall'avere l'Università a Trapani e perché dovremmo ribellarci e combattere per difendere questo Polo. L'attuale Commissario



Il palazzo che potrebbe divenire l'ex università



Una assemblea di universitari

desidera veder crescere, veder affermare in diversi ambiti, veder splendere il territorio di cui è responsabile. Un'amministrazione che non finanzia la cultura è un'amministrazione che non finanzia la propria terra, che non scommette sui vostri figli, che non investe sul vostro futuro. Perché è del futuro di ognuno di voi che si sta parlando, a prescindere dal vostro essere studenti o genitori di studenti. È del futuro di ogni trapanese, di città o di provincia, che si sta parlando. Ed oggi, noi non vi chiediamo di combattere per noi universitari. Vi chiediamo di combattere con noi cittadini".

A margine della notizia, dobbiamo

segnalare che a fronte della recessione dell'ex Provincia di Trapani, ovviamente disposta dal Presidente Crocetta, lo stesso ha assicurato la sopravvivenza del Consorzio Universitario di Agrigento.

E allora, perché due pesi e due misure? Forse Agrigento è un buon serbatoio di voti e Trapani no?

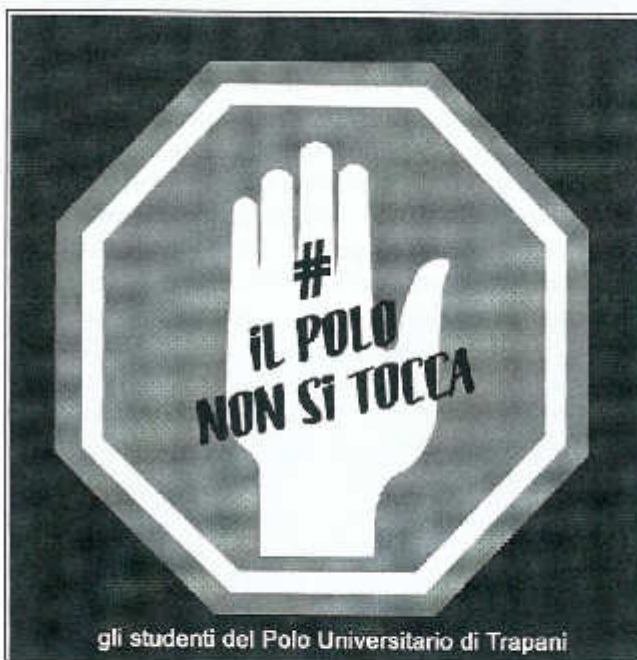
Intanto, gli studenti universitari trapanesi, riuniti in assemblea, con una lettera aperta inviata al Commissario Straordinario del Libero Consorzio Comunale di Trapani avv. Ignazio Tozzo, hanno chiesto, legittimamente, spiegazioni in merito alla mancata erogazione di 500.000 euro da parte dell'ente. La somma, riferibile al bilancio 2014 era, per altro, già deliberata e stanziata per cui non si comprende il perché della mancata erogazione.

Straordinario della "Provincia" (la chiameremo con il suo vecchio nome, per rendere più chiaro il riferimento), già socia di maggioranza del Consorzio Universitario, ha deciso di recedere dalla partecipazione a questo. La scelta è in controtendenza rispetto a quanto fatto dagli altri Commissari delle Province in cui sono presenti le Istituzioni universitarie e dettata da ragioni che non conosciamo e di cui ci sfugge il senso. Forse l'Università a Trapani vale meno che nelle altre Province? Sappiamo soltanto che il Consorzio trapanese aveva un bilancio sano, colpito a morte da una scelta improvvida e nemica del territorio e delle sue istanze.

A prescindere dall'interesse circoscritto al punto di vista degli studenti che scelgono Trapani per diversi motivi (siano essi di natura economico-familiare, di vicinanza territoriale alla propria terra natia o di scelta dettata da un eccellente percorso formativo offerto) e che a Trapani vorrebbero laurearsi, il problema tocca le corde di tutti i trapanesi che si vedrebbero privati di un bene di inestimabile valore.

È una questione di Politica Territoriale quella che stiamo affrontando posto che, dal punto di vista economico, i benefici che si potrebbero ottenere dalla permanenza dell'Università non sono di scarsa importanza: rivalutazione del territorio, creazione di nuovi posti di lavoro dinanzi ad una maggiore richiesta di servizi e di fruitori, sfruttamento delle risorse offerte da una perla al centro del Mediterraneo. Un vero e proprio circolo virtuoso.

È un problema che interessa tutta la cittadinanza, perché un'amministrazione che non finanzia la cultura, che non scommette sulle potenzialità del proprio territorio è un'amministrazione che non



gli studenti del Polo Universitario di Trapani



di Vito Campo

PER NON DIMENTICARE

Auschwitz: "all'inferno e ritorno"

Presso l'Aula Magna del Polo Universitario di Trapani si è tenuta una conferenza dal titolo "Ricordare la dimenticanza" con Piero Terracina, uno degli ultimi sopravvissuti italiani al campo di concentramento di Auschwitz (Polonia). Tantissimi giovani, di diversi istituti superiori, hanno potuto ascoltare la drammatica testimonianza di una persona che è andata all'inferno, ma è riuscita a ritornare. Ed è proprio così: dall'inferno di Dante e da quello delle religioni nessuno è mai tornato, ma da quello dell'inferno in terra, generato dalla folle ideologia nazista, Terracina è tornato ed ha deciso di dedicare tutta la sua vita a raccontarlo agli altri. L'incontro è stato aperto dall'introduzione del Professor Silvio Mazzaresse, dell'Università degli Studi di Palermo, che si è soffermato su come proprio una dimenticanza di parecchi anni fu in grado di umiliare la civiltà europea, produrre milioni



La conferenza. Piero Terracina secondo da sx

di morti, generare momenti di follia e d'isteria. Un "popolo eccelso", quello ebraico, che ha dato all'umanità grandi giuristi, economisti, intellettuali. Proprio nel Paese più civile d'Europa, la Germania, si scatenò una delle ideologie che portò alla distruzione fisica e morale di milioni di persone innocenti. "Non dimentichiamo i nostri errori – continua Mazzaresse – particolarmente quelli commessi contro il popolo ebraico", ricordando anche come questo momento costituisca per i giovani presenti "qualcosa da imparare, ma soprattutto da non dimenticare". Successivamente è intervenuto Vito Sanci, presidente del Lions di Trapani, il cui club service ha messo a disposizione degli studenti dell'Alberghiero una borsa di studio, per un concorso interno che consisteva nel comporre un lavoro che avesse come tema la Shoah.

Poi è intervenuta Pina Mandina, dirigente scolastico dell'Alberghiero "Ignazio e Vincenzo Florio" di Erice, che ha ricordato come sia il titolo stesso dell'evento a rimandare "alla necessità di riflettere sul tempo e la memoria" e di come la presenza di Terracina sia stata "un grande dono".

Il più grande crimine contro l'umanità nella testimonianza di Piero Terracina a Trapani

Per ultimo interviene Piero Terracina, classe 1928, che racconta la sua atroce esperienza da deportato, ma facendo ciò rende memoria e testimonianza di tutti coloro che non sopravvissero a quelle barbarie. Esordisce affermando che non è avvezzo, per principio, ad "entrare nei particolari dell'orrore di un luogo di morte". Nato a Roma in una famiglia ebraica, nell'autunno del 1938 è costretto a lasciare la scuola pubblica in seguito all'emanazione delle Leggi razziali fasciste. Il padre professionista fu cancellato dal relativo albo. Fu quello, per il piccolo Terracina, il primo duro contatto con la triste realtà che si stava profilando, che per lui, amante dello studio, gli dava una grande preoccupazione. Ma il trascorrere del tempo non gli avrebbe risparmiato cose ben peggiori. Sfuggito all'arresto durante il rastrellamento del ghetto di Roma del 16 ottobre del 1943, grazie all'aiuto di un portiere molto coraggioso che mise in salvo lui e la sua famiglia, non riuscì però a sfuggire all'arresto che avverrà nella città capitolina da lì a qualche mese. Il 7 aprile 1944 viene catturato con tutta la sua famiglia, uno zio e il nonno. Furono portati immediatamente a Regina Coeli. Il suo racconto, fino a questo momento, sorretto da una voce ferma e profonda, vede quest'ultima essere rotta da una forte commozione quando ricorda la frase del padre rivolta a lui e a suoi fratelli in carcere "qualsiasi cosa accada siate uomini, non perdetevi la dignità". Una voce che, nella narrazione, sarà più volta incrinata da momenti di commozione. Dopo un breve periodo nel campo di Fossoli (Modena), comincia il viaggio di deportazione in un treno di prigionieri italiani di origine ebraica; un viaggio che cambierà per sempre la sua vita. Il suo viaggio fu drammatico: 64 persone furono fatte salire su un



Il campo di sterminio di Auschwitz

carro merci, e i lamenti e le condizioni che vissero durante il tragitto furono inumani. Sorvegliati sempre dalle SS e con il dramma della sete che li accompagnava perennemente. Aggiunge Terracina "se fossimo stati degli animali, sicuramente, avremmo avuto più pietà e considerazione". Fossoli, Monaco di Baviera, Birkenau-Auschwitz: fu questa la tratta della morte. Arrivato dentro il campo di concentramento, dalle fessure vide le SS con i bastoni e i cani. Scesi dal vagone merci, furono picchiati e divisi. Vennero formate due file, una di uomini e una di donne. Un ultimo saluto con la madre, che già aveva capito tutto, e con il padre. Fu quella l'ultima volta che vide i suoi cari. "Dove sono i miei genitori?", chiese ad un altro deportato. E la risposta fu atroce: "vedi quel fumo del camino? Sono già usciti da lì". Ritornò solo lui in Italia. Portato nella stanza tristemente nota come "sauna", fu denudato e privato di tutti i peli del suo corpo. Gli venne assegnato il numero di matricola A-5506, marchiato sulla pelle. Da lì cominciò la sua quotidiana lotta per la sopravvivenza. Assegnato al campo "D", quello dei condannati a morte e dove la vita media era di tre mesi, fu avviato al lavoro sui canali di scolo delle acque del lager. Lavorava da mane a sera nel fango, sempre sotto la sferza costante degli aguzzini (SS e Kapo). Uscivano dalle baracche la mattina alle 4.30 per ritornare la sera. Se nel percorso di ritorno trovavano altri prigionieri, uccisi o morti di stenti, dovevano riportarli al campo. Ad orrore si aggiungeva orrore. Fare tardi all'appello significava morire. Alle punizioni sovente si affiancava l'impiccagione, alle quali tutti i deportati dovevano assistere, così da sapere quale poteva essere l'estrema punizione per chi non eseguiva gli ordini ricevuti. Ma forse, per chi era lì dentro, la morte non era una punizione ma la liberazione da quella che non era più vita così come noi la conosciamo. Aggiunge Terracina "il caso ha voluto che io sopravvivessi a tutto quell'orrore. Non ho fatto nulla di speciale per meritarmelo, avevo quindici anni e volevo vivere". Una considerazione che si è posta sotto forma di domanda per tutta la vita e che ha agitato nella sua mente gli spettri del passato. Ad Auschwitz non erano "uomini, ma pezzi"; pezzi

dell'efficiente macchina di sterminio tedesca. In uno dei passaggi del suo racconto, consegna ai presenti anche una considerazione che per anni lo ha tormentato: "Auschwitz non è solo colpa della Germania. Anche altri governi furono carnefici di questo male". Ma vi furono anche Paesi che si opposero, come la Danimarca. "Perché questo in Italia non accadde?" chiede Terracina, "perché nessuno si oppose". Ma soprattutto perché i sostenitori delle teorie negazioniste negano l'olocausto, perché "non si sono voluti mai confrontare con noi testimoni, come possono dire questo? Ma anche nel campo dell'orrore dal letame si poteva generare un fiore. E, infatti, fu così per Terracina che riuscì a stringere una fraterna amicizia, che dura tutt'ora, con un altro deportato italiano Sami Modiano, di due anni più piccolo di lui, che proveniva da Rodi. Il 27 gennaio del 1945 arriva la liberazione dal campo di concentramento. Pesava 38 chili, ma riusciva ancora a muoversi sulle sue gambe, prima del crollo definitivo. Fu curato in Russia, dove rimase per circa un anno. Al suo ritorno in Italia non voleva "più vivere". Ce la fece grazie all'aiuto dei suoi amici e parenti. A poco a poco riuscì a risorgere e riprendere in mano la sua vita, ormai inevitabilmente segnata dagli orrori del passato. Per anni non parlò di quello che gli accadde neppure con le persone a lui più care. Di giorno si sforzava di condurre una vita che fosse il più normale possibile, ma di notte gli spettri del passato agitavano e tormentavano i suoi pensieri. Insomma, una sorta di doppia vita causata dalla scelta politica più criminale mai perpetrata dalla mente umana. Il tutto studiato, pianificato e realizzato da persone normali, banali come tante che affollano e hanno affollato la società di ogni tempo. Appunto, verrebbe da dire "La Banalità del male" per citare il famoso libro di Hannah Arendt, che descrive il processo in Israele nei confronti di Adolf Eichmann, gerarca nazista che fu tra i principali artefici della "soluzione finale". E l'uditorio presente, composto da tanti giovani e anche da qualcuno meno giovane, è rimasto assorto dalla narrazione ascoltata tutta d'un fiato e fors'anche con una certa empatia. Una cosa comunque è certa, almeno per chi scrive, chi ha sentito la testimonianza dalla viva voce di Terracina non potrà mai più dimenticare che cosa è stata veramente la Shoah.



I giovani alla conferenza



di Alberto Barbato

È ormai in funzione da un decennio una banca dati promossa dalla Soprintendenza regionale ai beni librari. Tuttavia non credo che ancora risponda pienamente a quello che deve essere un servizio di conservazione dei materiali cartacei che vengono prodotti dalla nostra società.

raggiungerci, per soffocare la nostra libertà di pensiero.

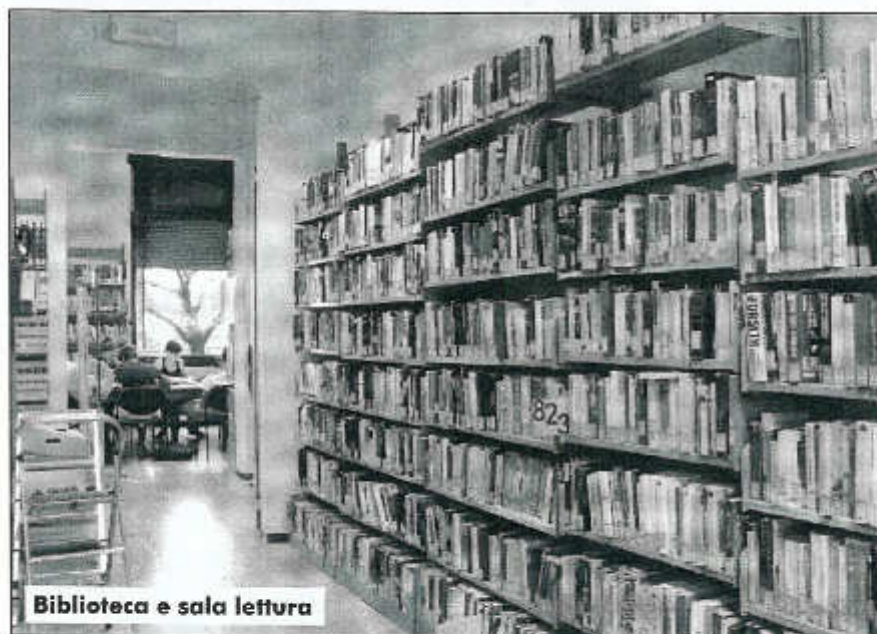
Cosa potrebbe distinguerci nel terzo millennio? Quale differenza potrebbe costituire il nostro antidoto alla omologazione, in un mondo tecnologicamente accelerato allo spasimo?

ANATOMIA DELLA DISTRUTTIVITÀ DELLA NOSTRA STORIA

Sono pienamente convinto che la differenziazione delle raccolte librarie di vario genere che devono essere inserite all'interno della Banca dati provinciale, che "on line" è collegata poi con le banche dati di più ampio spessore o per dir meglio nazionali (Servizio bibliotecario nazionale), deve consistere principalmente nell'accumulo di conservazione di opere anche piccole, minime (dal libro all'opuscolo, al depliant, alla brochure, al manifesto, al volantino, al ciclostilato) che fanno parte della storia locale, della storia del territorio. E' come costruire un granaio, così come scriveva Marguerite Yourcenar nelle "Memorie di Adriano", in vista di un inverno dello spirito che sta per

Differenza che deve costituire la nostra prova d'identità, il nostro dna personale e che potremo periodicamente far conoscere, scambiare nel clima di cooperazione che deve esistere nel mondo delle biblioteche pubbliche e che deve divenire una grande realtà del nostro oggi, del nostro domani.

Le biblioteche degli Enti Locali salvaguardia della nostra memoria e della nostra civiltà



Nel suo rivolgersi direttamente al pubblico, infatti, saltando tutte le mediazioni, la comunicazione ha un'apparenza democratica, ma è in realtà una forzatura che omologa ogni differenza. La comunicazione è l'opposto della conoscenza, come sostiene il filosofo Mario Perniola. È nemica delle idee perché le è essenziale dissolvere tutti i contenuti. L'alternativa è un modo di fare basato su memoria e immaginazione, su un disinteresse interessato che non fugge il mondo ma lo muove. Le biblioteche oggi hanno bisogno di immaginazione e di



Libri in biblioteca

memoria. Solo così potranno salvare la loro autonomia e la loro identità storica e culturale. Devono essere veramente custodi della memoria, dei singoli ma soprattutto del territorio, di tanti microcosmi, costruiti nel tempo dai *minimalia* che diventano forza e cemento della storia più grande. “La storia di un luogo – scriveva Arnould nel 1969 – si fa innanzitutto con dei testi (...), delle *fonti scritte* di documentazione”, ma, «accanto ai documenti scritti esistono altre fonti d'informazione che possono e che devono essere esaminate dall'autore di una monografia locale, se egli desidera fornire, della sua città o del suo villaggio, un ritratto completo, che colleghi la situazione presente a tutti i suoi antecedenti storici. Queste fonti non scritte sono *fonti immateriali* (...) prima fra tutte quelle che sono conservate dalla tradizione orale (...), e *fonti materiali* (...) trasportabili (strumenti, utensili, opere d'arte, gioielli) o intrasportabili (edifici, terreni, strade)...».

L'orizzonte delle biblioteche degli Enti locali, soprattutto, non può essere limitato ad una visione monologante della realtà che ci circonda, ma deve aprirsi a spazi prima non immaginati. Le raccolte devono essere sempre più veloci, ma estese, al fine della conservazione di tutti i brandelli possibili della memoria collettiva. A tal proposito il deposito legale deve, a mio avviso, essere esteso anche per le piccole biblioteche che insistono in luoghi di stampa dove non vige l'obbligo per loro. Nel 1967 giravo questo territorio splendido, insieme a due personaggi d'eccezione, l'antropologo Antonino Uccello ed il fotografo Melo Mannella. Il loro ricordo, soprattutto del primo, ormai scomparso da lungo tempo, permane

vivo in me, immutabile. Raccoglievamo i canti popolari della salina e della campagna per l'archivio sonoro dell'Accademia di Santa Cecilia della Rai. E Melo scattava immagini di edicole votive, ormai distrutte, di muri, case, e tante altre cose.

Mi hanno insegnato a conservare questa memoria in biblioteca, ad accumulare strumenti della vita del contadino siciliano, dell'artigiano intelligente, a costruire nuovi spazi all'interno della biblioteca pubblica (archivi, musei, raccolte sonore, d'immagini, pezzi di stampa etc...) per salvare la memoria e la cultura della nostra gente. Oggi dobbiamo custodire tutto, prima che la omologazione distrugga la qualità della nostra storia, della nostra vita e non potere trasmetterne una visione giusta alle generazioni che verranno e che non dovranno vivere nella paura e nell'angoscia di non sapere il travaglio vissuto dai padri per crescere in un mondo civile e in una democrazia sostenibile.



Sala conferenze Biblioteca di Paceco



di Filippo Camuto

TORNA A TRAPANI IL TERZO MASTER UNIVERSITARIO IN MEDICINA SUBACQUEA ED IPERBARICA

È stato inaugurato a Trapani, presso l'Aula Magna del Polo dell'Università degli Studi, sul Lungomare Dante Alighieri, il terzo Master Universitario di Medicina Subacquea ed Iperbarica. Ci sono stati interventi del dottor Francesco Paolo Sieli, del prof. Massimo Midiri, di Autorità, di Corsisti ed una videoproiezione di Francesco Cordio su "Alla scoperta del di Capua: una nave militare tra storia e leggenda".

Si deve all'entusiasmo ed alla tenacia del dottor Sieli, alla sua passione professionale di medico primario, nonché quella di interesse scientifico e civico, la realizzazione del predetto Master che rappresenta, come gli altri precedenti "un grande obiettivo, un successo ed un evento scientifico che è stato programmato a Trapani, città di mare per eccellenza,



Francesco Paolo Sieli

con cadenza e durata annuale".

Il Master è iscritto anche nei programmi ufficiali dell'Università degli Studi di Palermo e si svolge presso il Polo Universitario trapanese per quanto riguarda le lezioni e, presso il Villino Nasi, messo a disposizione dal Libero Consorzio Comunale di Trapani, dove sin dall'inizio dei Master è stato attivato il Laboratorio Europeo di analisi in Medicina Subacquea ed Iperbarica, per tutto ciò che attiene alle prove di immersione e di ricerca clinica. Esso è diretto dal dottor Francesco Paolo Sieli e coordinato dal professor Massimo Midiri del Dipartimento di Biopatologia e Biotecnologie Mediche dell'Università di Palermo con la collaborazione di eccellenti docenti, anche a livello internazionale, nel campo della Medicina subacquea ed iperbarica. Al termine del Master, gli allievi del

Corso (tutti medici), dopo la discussione della tesi, conseguiranno, afferma il professor Sieli "l'idoneità professionale per prevenire e gestire gli eventuali incidenti subacquei e poter dirigere un impianto iperbarico".

E' bene che si sappia che la Medicina subacquea ed iperbarica ha un'applicazione vastissima e, specialmente, nella nostra Provincia che, in buona parte è bagnata dal mare e posta in posizione strategica, al centro del Mediterraneo. Pertanto è fondamentale ed auspicabile l'istituzione, stabile negli anni, di un Corso di Laurea in Medicina subacquea ed iperbarica a Trapani, soprattutto per la specificità ed utilità degli insegnamenti e delle tecnologie, attraverso prove di immersione, estremamente importanti, per formare il personale medico (in particolare per i giovani che vogliono laurearsi in tale disciplina medica), pronto ad intervenire in soccorso di chi è in difficoltà o di chi è in pericolo in situazioni in cui è a rischio la propria vita.

Anche il Consorzio Universitario di Trapani si è messo a disposizione, con proprio personale, a supporto logistico ed amministrativo per lo svolgimento dei Master per la migliore riuscita degli stessi.

I Master organizzati a Trapani permettono di formare figure professionali in cui il Servizio Sanitario Nazionale è carente, e che, pertanto, potranno essere inserite presso i Servizi delle Camere iperbariche che si trovano in tutto il territorio nazionale.

Ci corre ora l'obbligo di manifestare un sentito apprezzamento alla Società Mediterranea di Medicina dello Sport, fondata a Trapani nel 2000 da Medici specialisti in medicina dello sport ed al suo Presidente dottor Francesco Paolo Sieli, per avere sviluppato un iter di formazione scientifica a livello nazionale che è valso anche l'accREDITAMENTO presso il Ministero della Salute.

E fra i meriti del dottor Sieli è giusto ricordare anche la realizzazione, nell'anno accademico 2011-2012, del 1° Master di Medicina Subacquea ed Iperbarica a Trapani presso il Polo Universitario ed il coesistente Consorzio Universitario col patrocinio dell'Università degli Studi di Palermo, della Società Italiana di Medicina subacquea ed iperbarica e del Divers Alert Network (DAN) Europe con la



Ossigenazione in camera iperbarica

collaborazione dell'Università di Stellenbosch e del Servizio di Medicina subacquea ed iperbarica dell'Ospedale Nazionale ed Universitario d'Islanda in Reykjavik.

Tale Master, per la perfezione didattica e le modalità cui si è attenuto, ha ricevuto il riconoscimento ufficiale dell'European College of Baromedicine (ECB) e dell'European Committee for Hyperbaric Medicine (ECHM).

L'entusiasmo, venutosi a creare col successo ottenuto col 1° Master, l'alta professionalità profusa dai docenti del Comitato Scientifico e dal direttore Sieli, hanno indotto quest'ultimo a realizzare, nell'anno 2012/2013, il 2° Master di Medicina Subacquea ed Iperbarica che ha riscosso altrettanto interesse scientifico ed il terzo Master nel corrente anno accademico 2014/2015.

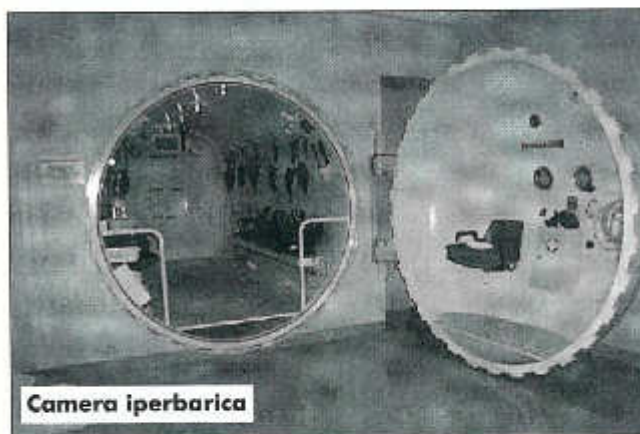
Riteniamo che questi Master costituiscano un percorso importante di studi universitari, forse unici in Italia, in un settore nuovo e specifico della Medicina.

L'auspicio di tutti è quello che possano concretizzarsi, come avanti detto, in un Corso di laurea in Medicina subacquea ed iperbarica, anche perché, desideriamo ricordare che Trapani, sin dal 1535 e nel 1740, è stata sede di facoltà medica e, più recentemente, presso il Consorzio Universitario, di Corsi di Laurea in ostetricia e infermieristica.

Al riguardo ci auguriamo e speriamo che le autorità politiche ed istituzionali, il Comitato Scientifico presieduto dal dottor Sieli, e la cittadinanza attiva, possano cogliere questa opportunità che ci viene presentata dall'effettuazione dei Master che rappresentano un'iniziativa trapanese di eccezionale valenza.

Tutto ciò può valere in un'ottica che ci possa fare ottenere a Trapani una Università degli Studi autonoma, come espressione territoriale, così come auspicato dal Consorzio Universitario, fondato, a tale scopo, dai trapanesi nel lontano 1974, per dare la possibilità ai giovani di accedere agli studi universitari in loco, alle loro famiglie di risparmiare sulle proprie deboli risorse finanziarie, non deludere le loro aspettative e consentire una maggiore crescita civile e culturale della Sicilia. E' ormai da quasi tutti riconosciuto il fatto che le mega Università diventano difficoltose ad essere governate e che gli studenti di quelle meno affollate possono essere meglio seguiti nel loro percorso formativo e professionale.

Da questa constatazione scaturisce la quasi obbligatorietà del decentramento universitario, favorito anche dalla nascita dei Consorzi Universitari che, successivamente, si sono trasformati in università statali o legalmente riconosciute, come è avvenuto, per esempio, a Reggio Calabria, Teramo, Enna ed altre realtà geografiche.



Camera iperbarica

ERRATA CORRIGE

IN PIENA ATTIVITA' IL COMANDANTE DEI VIGILI URBANI DI TRAPANI

Per un errore interpretativo da parte di questa redazione, nella scorsa edizione abbiamo apportato una variazione all'articolo del collega Filippo Camuto, relativo alla nomina del nuovo Comandante dei Vigili Urbani di Trapani.

Abbiamo erroneamente scritto che il dottor Biagio De Lio proveniva dalla Polizia di Stato dove aveva ricoperto l'incarico di Comandante della Stradale. In realtà, il dottor De Lio proveniva sì dalla Polizia di Stato, ma quale Capo delle Volanti, così come originariamente scritto dal collega.

È entrato in consiglio comunale solo nelle ultime elezioni, ma ben presto si è rilevato un piccolo vulcano e, per certi versi, una mina vagante.

C'è chi lo apprezza, ma come spesso accade, chi non è allineato e magari complice delle azioni politiche al cento per cento, viene guardato dagli stessi colleghi come un corpo estraneo.

Parliamo di Francesco Salone, laureato e fresco dei

politico. Questi ultimi casi sono quelli che mi hanno fatto essere critico nei confronti del mio stesso partito. Io vado d'accordo con chi mostra di essere coerente e per il momento non ho alcun ripensamento di FI. Semmai ci sono pezzi di FI che hanno ripensamenti su esponenti di valore del partito. Il confronto tra Raffaele Fitto e parte della dirigenza di FI mi sembra emblematico.

“L'ENFANT TERRIBLE” DEL CONSIGLIO COMUNALE DI TRAPANI

32 anni compiuti a gennaio.

È stato eletto nelle liste del PDL, oggi FI, dove ha ottenuto ben 798 voti balzando nella classifica generale tra i primi più votati.

Cerchiamo di tracciare un suo profilo, attraverso delle domande, leggendo le sue stesse risposte.

Fino ad oggi lei è uno dei consiglieri che non ha cambiato casacca. Eppure sembra che all'interno del suo partito, Forza Italia, vada d'accordo con pochi. È così? Si può ipotizzare a un ripensamento su FI?

La politica è cambiamento. Cambiano le condizioni sociali, economiche, storiche, quindi è più che probabile e possibile che in politica si cambi la propria idea e, quindi, il proprio posizionamento. Il



Francesco Salone

problema è distinguere tra evoluzione del proprio pensiero politico, in funzione dei mutamenti delle condizioni storiche e sociali, ed i cambi di casacca inseguiti per opportunità personali e carrierismo

Il ritorno del senatore D'Alì a Forza Italia ha causato una sua reazione negativa? Risponde a verità che i rapporti tra voi due non siano proprio idilliaci?

Non è il ritorno del senatore che ha causato una mia reazione negativa ma il metodo. Ancora una volta una imposizione dall'alto, senza alcun tipo di confronto democratico, senza alcuna riflessione, senza alcuna analisi. I meriti del senatore sono innegabili ma non possono essere posti al di sopra delle regole democratiche e di quelle del partito. L'ho affermato a chiare lettere e forse per questa ragione i nostri rapporti non sono distesi. La politica non si fa contro qualcuno ma per qualcosa. Non ho nulla di personale contro il senatore d'Alì ma, meglio sarebbe se decidesse, una volta per tutte, di non perseguire gli stessi metodi che hanno messo in crisi Forza Italia anche a livello nazionale: la cooptazione per amicizia politica e le nomine dall'alto non fanno crescere il partito e anzi lo fossilizzano allontanandolo dalla partecipazione attiva dei cittadini. È, nella pratica concreta, l'esatto opposto di quella rivoluzione liberale pronunciata da Berlusconi nel '94 con la sua discesa in campo.

All'interno del Consiglio comunale lei è uno che accusa e denuncia senza esitazione. Questo atteggiamento paga o danneggia?

L'uno e l'altro. Paga dal punto di vista degli interessi dei cittadini che almeno possono vedere tutelati i loro interessi legittimi. Dal punto di vista dei rapporti politici, e talvolta personali, può creare qualche problema ma non intendo rinunciare al mio modo di lavorare ed al mio modo di interpretare il ruolo di consigliere comunale. Alcuni non mi apprezzano, ad

altri sono addirittura invisibile. Me ne faccio una ragione, non si può piacere a tutti.

Nel corso della sua attività è intervenuto, anche pesantemente, con denunce alla Corte dei Conti o alla Procura della Repubblica. Ci vuole spiegare qualcuno dei suoi interventi e il motivo di queste azioni?

Gli interventi in linea di massima sono giunti dopo che ho ripetutamente sollecitato l'amministrazione ad intervenire. Quanto meno a prefigurare un'azione, anche se magari non è possibile farlo subito. Invece il più delle volte dall'altra parte riscontro noncuranza, indifferenza, quando non addirittura l'arroganza che ignora deliberatamente le mie istanze. In quel caso, come ultima ratio ricorro all'esposto. Saranno poi i magistrati contabili o, in taluni casi la magistratura ordinaria, a valutare se vi sono e che tipo di violazioni delle norme vi siano. Cito un paio di interventi: quello sulla scuola Buscaino Campo, chiusa a ragione dal sindaco, per la presenza di componenti in amianto nell'immobile, ma lasciata colpevolmente all'abbandono e divenuta preda dei vandali; la distribuzione degli avvisi di pagamento della TARES, che sembra non sia stata completata dalla ditta incaricata, con palese violazione del contratto. Ho chiesto venisse sospesa la fattura di pagamento e che fosse valutato l'invio degli atti alla procura. Sembra che una inchiesta sia stata aperta, quindi qualche legittimo dubbio talvolta è utile sollevarlo.

Di tanto in tanto qualcuno minaccia una mozione di sfiducia al sindaco. La ritiene una minaccia effettiva e praticabile? Un suo parere sull'operato dell'attuale sindaco?

Io sono stato favorevole fin dall'inizio a firmare una mozione di sfiducia al sindaco Damiano. Mi sono subito dichiarato favorevole a firmare quella presentata da Mimmo Fazio, ma sarei favorevole a firmare anche quella del PD. E se presenta una mozione di sfiducia Topo Gigio, firmo anche quella. L'importante è raggiungere l'obiettivo, non chi presenta la mozione. Se fino a qualche mese fa c'erano solo i numeri per presentarla, una mozione, oggi ci sono i numeri anche per votarla. Se poi c'è la volontà vera da parte di tutti non saprei. Io posso disporre solo del mio voto e della mia volontà. Il mio parere sull'operato del sindaco è noto. Sono stato fin dall'inizio uno tra i suoi più accaniti oppositori. Ho la sensazione che viva una realtà virtuale completamente discosta da quella che vivono i trapanesi. Inadeguato ed incapace di amministrare.

Se dovesse fare un bilancio della sua attività come la considererebbe? E quali delle sue iniziative ritiene più valide nell'interesse dei cittadini?

In verità dovrebbero essere i cittadini trapanesi a giudicare il mio operato da consigliere. Comunque, siccome non intendo sottrarmi alla domanda e non sono incline a fingermi modesto, rispondo che come



L'aula del consiglio comunale

consigliere di prima nomina ho dimostrato di essere dinamico ed attento, senza tema di smentita; poi sull'efficacia della mia azione ribadisco che sarà il giudizio dell'elettorato a mettere una parola definitiva. Io non temo di dovermi confrontare con le urne se anche dovesse terminare prima il mandato consiliare. Altri consiglieri che da molti più anni, se non addirittura decenni, frequentano le aule consiliari possono dire lo stesso? Per ricordare brevemente alcune mie iniziative portate a termine e con obiettivi raggiunti: burocrazia zero (in materia urbanistica e sportello unico attività produttive); regole semplificate per concessione suolo pubblico per tutti e possibilità di ottenerlo anche per le attività artigianali (somministrazione non assistita); recesso dall'affitto di due immobili che il comune deteneva per destinarli a scuole (vie Errante e via Valderice) per un risparmio di oltre centomila euro l'anno.

Lei in questi due anni di politica attiva ha allacciato molti collegamenti politici, dentro al consiglio con Girolamo Fazio e al di fuori di esso con sindaci come Nicola Cristaldi e Matteo Rizzo? Con quali obiettivi?

La politica è innanzi tutto collegamento. Con tutti gli esponenti che lei ha citato condivido progetti politici che mirano al prossimo futuro. Tutti e tre hanno dimostrato di sapere bene amministrare e di saper bene immaginare le loro rispettive città e di saper svolgere al meglio il ruolo di sindaco. Uomini concreti che hanno dato molto al loro territorio e che ancora molto possono dare. Inoltre da loro posso attingere per esperienza politica e amministrativa. Altrettanta esperienza mi è stata trasferita nelle dinamiche d'aula dall'essere in gruppo con Vito Mannina e Giovanni Vassallo con i quali sono legato anche da sentimenti di amicizia e stima. Per me la politica è anche condividere esperienze ed idee che vanno oltre i confini del comune di Trapani ed anche se sono solo un semplice consigliere comunale amo confrontarmi con colleghi consiglieri di altri comuni, con sindaci, con esponenti politici.

ALME



di Anna Burdua

IL MONASTERO DI SAN PIETRO IN ERICE

Fu nell'antichità sede militare dei *venerei*, i legionari inviati da Roma per la tutela e la sorveglianza del Santuario della dea Venere. Erice era fra le diciassette città più fedeli a Roma alle quali era affidato il patronato della Divinità. Venuto meno il culto della Dea scomparve anche la presenza dei legionari.

FU SEDE DEI LEGIONARI ROMANI TUTORI DEL SANTUARIO DI VENERE

Trascorsero molti secoli – circa ottocento anni – durante i quali la caserma rimase abbandonata nel più assoluto silenzio. In epoca normanna, forse nel 1365, in quel luogo fu costruita da ignoti benefattori una piccola chiesa intitolata a San Pietro. Due secoli dopo il sacerdote ericino Giovanni Pietro Maranzano, appartenente ad una famiglia patrizia, donava tutti i suoi beni per costruire un monastero aggregato alla Chiesa unito ad essa da un corposo cavalcavia per facilitare il libero accesso e transito all'interno fra i due luoghi. L'opera fu completata nel 1543. La comunità delle Clarisse, poco numerosa all'inizio, fu la prima ad essere ospitata nel convento ed era costituita da giovani donne provenienti da famiglie nobili ericine. In pochi anni il Monastero si arricchì non solo delle donazioni elargite per testamento dalle



Chiesa di San Pietro

famiglie patrizie ma anche delle doti che portavano le novizie. Questi rilevanti fattori contribuirono, pertanto, alla crescita non solo economica ma anche sociale dell'importante monumento che divenne centro propulsore di aggregazione delle forze cittadine, meta

di richiamo di visitatori provenienti da ogni parte della Sicilia attratti, fra l'altro, dalla sua austerità e imponenza. Ad accrescere ulteriormente l'importanza della prestigiosa sede contribuì anche un'ordinanza del Vescovo della Diocesi che stabiliva che tutte le doti delle giovani suore provenienti dalle famiglie patrizie fossero consegnate alla badessa di San Pietro che si sarebbe occupata della custodia e della tenuta del denaro e dei capitali delle Istituzioni di beneficenza ed assistenza dell'Universitas. Il Monastero divenne il deposito dei capitali di tutta la Città acquisendo un ruolo di potere e preminenza non indifferente che era destinato comunque a venire meno con l'emanazione delle leggi Siccardi. Nel luglio 1866 una serie di provvedimenti legislativi decretava la soppressione delle Corporazioni religiose ad eccezione delle chiese che rimanevano aperte al culto. Una circolare prefettizia dell'ottobre del 1866 dava istruzioni al Sindaco di Monte San Giuliano, responsabile della Pubblica Sicurezza, affinché venissero sgomberati per primo i conventi maschili in quanto non più Enti Morali. I frati potevano dedicarsi alla vita monastica solo fuori dai Conventi, altrimenti venivano arrestati ed imbarcati per le isole.

Le suore votate potevano rimanere nei loro Istituti, ma essendo state confiscate le rendite, il Governo assicurava loro una pensione. I Conventi maschili furono immediatamente utilizzati dal Comune per usi sociali, quelli femminili rimasero a disposizione delle suore.

Trascorsero circa trent'anni dall'emanazione delle leggi Siccardi ed anche per San Pietro venne il momento della chiusura. Il Consiglio Comunale si adoperò subito per chiedere la cessione del Monastero. Nel 1915, quando fu necessario reperire nuovi locali per ospitare la Pretura, il Consiglio Comunale deliberava la permuta dell'ex Monastero di San Pietro con l'Istituto San Rocco, nato dalla fusione con l'altro orfanotrofio femminile San Carlo. La Congregazione di Carità proprietaria del San Rocco trasferiva l'Istituto in San Pietro dove continuò ad esercitare attività didattiche e formative alle giovani.

Negli anni '60 il Monastero di San Pietro fu ceduto al Centro di Cultura Scientifica Ettore Majorana, fondato dallo scienziato Antonino Zichichi.



del Dr. Angela Costa

Sappiamo che la definizione classica di Postura è il mantenimento di una posizione o di un assetto del corpo per un tempo prolungato. Tutte le Posture (ad eccezione della stazione orizzontale) rappresentano quindi la capacità di contrastare la forza di gravità mantenendo un certo allineamento dei vari



Appoggio monopodalico su pedana basculante

segmenti corporei. Le Posture più importanti sono quelle concernenti la stazione eretta e alla stazione seduta. Abitualmente, da un punto di vista valutativo, viene considerato quasi esclusivamente il comportamento posturale in appoggio bipodalico e in condizioni statiche.

Si tratta di una visione estremamente limitata del problema, legata probabilmente alla mancanza di strumenti idonei per una valutazione e un intervento più efficaci. Si dimentica che la maggior parte dei nostri movimenti nasce dall'appoggio monopodalico e che lo stesso semplice camminare ha il suo momento "mission critical" nella fase di appoggio monopodalico del passo. Un inadeguato controllo posturale durante queste fasi ha gravi conseguenze sull'integrità delle strutture articolari coinvolte, espone il soggetto a problemi di disequilibrio con rischi di caduta e spesso lo induce a scegliere movimenti più semplificati. Si avvia così un processo di regressione motoria che coinvolge sempre più spesso anche i giovani. Questi però, possedendo ancora notevoli capacità di movimento, riescono a



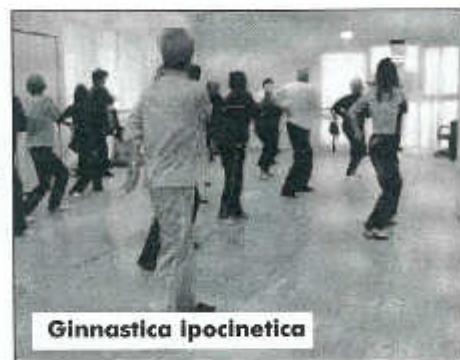
Lezioni motorie per la schiena

mascherare per molto tempo la carenza che si sta instaurando e quindi l'effetto invalidante da "non uso". Per "non uso" s'intende la progressiva riduzione delle esperienze motorie (ipocinesi) possono condurre, anche in assenza di lesioni legamentose e articolari, ad una progressiva riduzione di capacità di equilibrio e conseguente insicurezza posturale e dei movimenti.

DAI UN VOTO ALLA TUA POSTURA

Questa situazione comporta la scelta di compiti motori semplificati ed un ulteriore peggioramento dell'ipocinesi. E' importante che un esame posturale sia effettuato in diverse condizioni di stabilità della base di appoggio: statica (monopodalica e bipodalica) e dinamica (monopodalica e gluteo). Grazie a nuovi strumenti di valutazione posturale si

può definire facilmente il profilo motorio e posturale di un soggetto e confrontare i valori con i range di riferimento.



Ginnastica ipocinetica

Tali valori iniziali sono indispensabili per capire quale tipo di rieducazione motoria va realizzata in un soggetto e così poter riprogrammare il sistema posturale.

Vi ricordo che la ginnastica per riprogrammare la postura è ben diversa da una ginnastica di mantenimento di essa. Un consiglio da Posturologia: per chi sa di aver una buona fisicità fate ginnastica tutti i giorni, basterebbero anche 30 min. ogni mattina per rimanere elastici e tonici a qualsiasi età. Come ogni mattina ci laviamo, beviamo e mangiamo facciamo anche ginnastica, è un bisogno necessario per la nostra salute fisica e mentale.



di Salvatore Agueci

Alcune settimane fa è avvenuto un fatto a cui i mezzi di comunicazione hanno dato pochissimo risalto: un clochard teutonico che viveva sotto i portici del colonnato del Bernini a Roma è morto. Fin qui nulla di strano. La notizia è che il Papa ha autorizzato la sua sepoltura nel cimitero germanico del Vaticano, tra principi e re. Subito mi è venuta in mente «A livella» di

esistono blasonati e non, ma ogni essere creato, a qualunque popolo appartenga e qualunque sia la sua posizione, è elevato in Dio alla Sua stessa natura, quella divina. In precedenza lo stesso Vescovo di Roma aveva fatto allestire in Piazza S. Pietro, bagni e docce, barberie, mense per i senza fissa dimora e aveva incaricato un suo collaboratore che, in nome suo, andasse per le

NESSUNO È “LONTANO” PERCHÉ OGNI ESSERE UMANO HA DIGNITÀ *È l'uomo che crea le distanze e le accorcia*

Antonio De Curtis – Totò, il dialogo tra il marchese e il netturbino don Gennaro:
«Da voi vorrei saper, vile carogna, / con quale ardire e come avete osato / di farvi seppellir, per mia vergogna, / accanto a me che sono un blasonato?! // La casta e casta e va, sì, rispettata, /



Papa Francesco

ma voi perdeste il senso e la misura; / la vostra salma andava, sì, inumata; / ma seppellita nella spazzatura!»

L'avvenimento mi ha dato motivo di riflettere e questo pensiero desidero condividere con chi si trova a scorrere queste righe. Chi sono i lontani? Quale ruolo occupano nella società e nella Chiesa in particolare?

Una riflessione intanto su Papa Francesco. Quello che ha compiuto è un grande gesto che ha messo al centro la dignità della persona umana. Per Dio non

strade di Roma a cercare queste persone per offrire risposte ai loro bisogni.

Sulla terra ogni uomo è stato creato a immagine e somiglianza di Dio e come tale deve essere rispettato e amato. Nessun essere umano dà dignità al suo simile poiché questi la possiede già dalla sua nascita. Se nella storia dell'uomo una distinzione si può fare, questa deve avvenire tra chi sta bene e chi è in difficoltà. E qui l'attenzione maggiore deve cadere su chi è in difficoltà. Cristo stesso, venendo nella storia, dice: “Non sono i sani che hanno bisogno del medico, ma i malati; io non sono venuto a chiamare i giusti, ma i peccatori” (Lc 5,31-32). E nella parabola del buon pastore, egli lascia le novantanove pecore che “non hanno bisogno (pensano essi) di pentimento” e va in cerca dell'unica pecorella smarrita. Parla con la samaritana, con Nicodemo, con chi non è considerato della cerchia dei “normali”, della gente “perbene”, anzi costoro spesso li apostrofa come sepolcri imbiancati. Esalta il povero Lazzaro che mangia le briciole che cadono dalla mensa del ricco epulone.

La strada della Chiesa non può essere dissimile da quella del suo Maestro: «Come ho fatto io, fate anche voi».

Lontano è chi è considerato tale sia nello spazio e sia nel tempo, non solo materiale ma ideologico. Lontani, nel linguaggio e nei gesti comuni, sono anche coloro che non la pensano come noi, perché



I portici del colonnato Bernini a Roma

distanti dalle nostre opinioni, dalla nostra vita, dalle nostre abitudini, dal nostro credo, per noi non sono "prossimo". Sono coloro che vivono ai margini della società, i "paria", i "lebbrosi" di turno, gli "infettati". Sono gli ammalati, gli anziani, i poveri, gli immigrati, le prostitute, gli omosessuali, i divorziati, i non credenti, gli atei: i diversi. Spesso i lontani non sono fisicamente distanti da noi ma sono accanto a noi: la nostra famiglia, i vicini di casa, i parenti, i colleghi, ecc.: li teniamo lontani come fossero appestati chissà di quale malattia, di quale ideologia e non parliamo con loro per lunghi periodi.

I lontani, però, sono come gli astri: anche se distanti parecchi chilometri dalla terra, influiscono su di essa senza poterne fare a meno. Così essi ci fanno vedere spesso un aspetto della vita e del pensiero che a noi sfuggiva, ci spronano a vivere la nostra autenticità, ci completano lungo il nostro cammino (vedi gli immigrati).

È tempo che la Chiesa esca dalle sacrestie e cominci a dialogare con tutti, anche con chi è distante, per motivi più svariati, dal nostro modo di pensare e di credere. Perché solo a Dio compete dividere il loglio dal frumento, i buoni dai cattivi. Essa è missionaria a partire da chi vive nel nostro ambiente e deve rivolgersi a chi, come i greci a Filippo, chiedono di vedere il

Signore, spesso non identificato come Dio, ma in loro c'è sempre un'aspirazione alla felicità, alla pienezza, all'Infinito, per questo sono in continua ricerca. «La logica di Gesù – ha detto Papa Francesco durante l'omelia alla celebrazione il giorno dopo del Concistoro – è non solo accogliere e integrare, con coraggio evangelico, quelli che bussano alla nostra porta, ma uscire, andare a cercare, senza pregiudizi e senza paura, i lontani, manifestando loro gratuitamente ciò che noi abbiamo gratuitamente ricevuto». Allora «la strada della Chiesa è quella di non condannare eternamente nessuno; di effondere la misericordia di Dio a tutte le persone che la chiedono con cuore sincero; la strada della Chiesa è quella di uscire dal proprio recinto per andare a cercare i lontani nelle "periferie" essenziali dell'esistenza; quella d'adottare integralmente la logica di Dio».

Conseguenza di ciò è: tenere le porte delle chiese aperte materialmente e scendere nei sobborghi delle città, senza paura di sporcarsi, in tutti i sensi. Occorre andare a trovare i lontani nei tuguri, nei ghetti, nelle fabbriche, nelle case, condividendo con le famiglie il pane della vita materiale e quello spirituale, comprese le sofferenze. Questo significa per il credente spalancare le porte a Cristo, non solo perché lui entri nel cuore dei cristiani e li trasformi, ma perché, trasformati, si aprano agli altri in tutti i luoghi e situazioni della vita. Significa comunicare a tutti la tenerezza di Dio, così come esorta Papa Bergoglio.

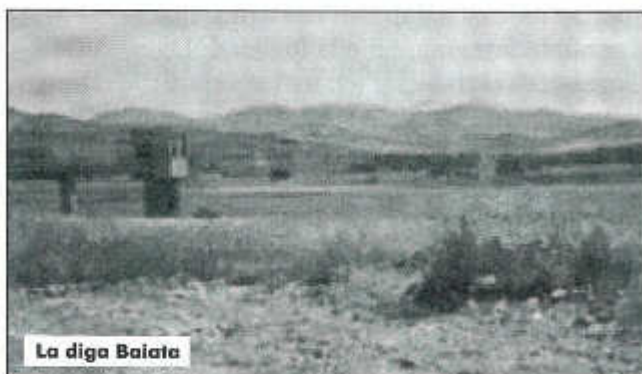
Quanti contenuti per gli esercizi spirituali, per le meditazioni quotidiane, per le conferenze e per la preghiera! Da soli servirebbero a cambiare le coscienze degli uomini e a essere rivoluzionari! La Chiesa sarebbe quella autentica voluta da Cristo, per gli uomini e con gli uomini, veramente universale perché aperta a tutti! Ripensare una Chiesa così non è utopia, è fattibilità autentica.



Piazza San Pietro capolavoro del Bernini

IL CONSORZIO DI BONIFICA DEL BIRGI E LE SUE STRANE TASSE

Nella scorsa edizione abbiamo ricevuto una lettera e alcune telefonate che ci invitavano a capire quale era il senso della tassa applicata dal Consorzio di Bonifica del Birgi a carico di tutti coloro ai quali aveva "imposto" l'attraversamento di una rete idrica di irrigazione. Ma soprattutto, per capire il motivo per il quale,



coloro che non l'avevano richiesta e che mai hanno utilizzato tale rete, dovevano pagare una tassa fissa annua di circa 11 euro ad ettaro.

Qualcuno ha avanzato l'ipotesi di una tassa illegittima inventata solo per coprire le folli spese di uno dei tanti Consorzi. In particolare, in base a delle documentazioni, tali somme servirebbero al Consorzio, commissariato, per coprire un primo deficit, per il solo 2013, di circa 173.595,00 euro. Doverosamente ci siamo attivati per dare risposte ai nostri lettori, ma, al momento, ci siamo trovati di fronte ad un muro di gomma.

Riproduciamo la richiesta scritta inviata per raccomandata e riportiamo la sintesi di una sentenza della Commissione Tributaria di Arezzo del 2011 proprio sull'argomento in questione. Non appena avremo ulteriori esaurienti risposte dai "nostri", daremo ulteriori informazioni.

Intanto precisiamo che alcuni argomenti trattati nella sentenza potrebbero indicare fatti aggiuntivi a quelli da noi proposti. Le ragioni di base, tuttavia, rimangono immutate là dove si tratta di tasse applicate senza base giuridica e, soprattutto, per un presunto miglioramento delle proprietà, tutto da dimostrare.

Per quanto attiene invece il servizio offerto, questo viene valutato genericamente anche per coloro che

di tale servizio non hanno mai usufruito. E parecchi hanno rinunciato perché le spese di gestione sono ormai superiori alle entrate e aggiungere il costo della irrigazione, sarebbe una spesa che porterebbe il bilancio in totale deficit. Deficit che si raggiunge con l'assurda imposizione anche di fronte ad una rinuncia del servizio. Eppure si vuole imporre una tassa per ogni ettaro di terreno attraversato dalla rete idrica senza che i proprietari l'abbiano mai richiesta e, soprattutto, mai utilizzata.

Un progetto, quello dei Consorzi di Bonifica, che oltre ad essere chiaramente illegittimo, rasenta la violazione delle leggi costituzionali. Infatti, se così fosse, non vediamo perché le società elettriche, quelle del gas ed altre non possano applicare una tassa a tutti coloro che si trovano nelle adiacenze delle linee o del loro attraversamento.

Vi proponiamo, intanto, la nostra raccomandata e una sintesi della sentenza su cennata.

Al Direttore
Consorzio di bonifica I
Trapani
Corso Italia, 42
91100 TRAPANI

Oggetto: ruoli esattoriali disposti dal
Consorzio di bonifica I Trapani

Egregio direttore,
al fine di approfondire l'argomento in oggetto, le saremmo grati se volesse attivare la complessa macchina burocratica atta a capire chi è colui che può dare delle risposte "generali" al quesito e consentirci una breve intervista. Dobbiamo qui dire che abbiamo contattato personale dell'ufficio di Corso Italia che ci ha invitati a rivolgerci ai colleghi di c/da Castellaccio di Paceco. Da questi abbiamo avuto la cortese indicazione per contattare il vostro legale, avv. Parrinello di Marsala. Ancora questi, si è dichiarato non autorizzato a rispondere e ci ha indicato la sua persona quale tramite per il Commissario o l'Assessorato regionale agricoltura. Siamo certi che, essendo un argomento della massima semplicità tecnica e giuridica, dal momento che esistono già le cartelle di pagamento iscritte a ruolo, avremo presto una risposta nell'interesse della pubblica informazione e dei cittadini.
Distinti saluti.

DICHIARATA ILLEGITTIMA LA TASSA DEI CONSORZI DI BONIFICA SU RICORSO DELL'UNIONE NAZIONALE CONSUMATORI

UNA SENTENZA DEL 2011

È illegittima la tassa dei Consorzi di Bonifica e a deciderlo è stata la Commissione Tributaria Provinciale di Arezzo, accogliendo il ricorso presentato dall'Unione Nazionale Consumatori.

Il Consorzio, stabilisce la sentenza, (in linea peraltro con la giurisprudenza di Cassazione), non ha alcun diritto di imporre tasse di bonifica ai contribuenti, che possono essere richieste solo in presenza di effettive migliorie e solo a coloro che di tali migliorie hanno usufruito.

La tassa, infatti, è un tributo versato da un privato a un ente pubblico per un servizio erogato e si distingue dall'imposta per il fatto che quest'ultima è obbligatoria e non ha alcuna relazione con l'espletamento di un'attività o un servizio da parte dell'ente pubblico.

L'avviso di pagamento inviato dal Consorzio di Bonifica ai cittadini impone una tassazione, supponendo che la somma richiesta corrisponda a un servizio.

Il tributo viene richiesto ai proprietari degli immobili di qualsiasi natura (terreno o fabbricato) che ricadano in un comprensorio di bonifica, per il fatto di ricevere benefici dall'attività di bonifica svolte dal consorzio, che opera per la manutenzione e l'esercizio degli impianti.

Per sostenere le attività che il consorzio svolge con i suoi mezzi e con personale specializzato, il contributo viene imposto annualmente a ogni consorziato, secondo l'entità del "beneficio" che il



La vasca di una diga

suo immobile (terreno o fabbricato) riceve dall'attività.

Omissis

secondo quanto afferma altresì la Corte di Cassazione con sentenza n° 4513 del 2009 e cioè " il perimetro di contribuzione consiste solo in quell'area posta all'interno del comprensorio, che gode o godrà dei benefici derivanti dalle opere realizzate o realizzande e che sola, potrà essere sottoposta a contribuzione proprio in virtù del vantaggio concretamente ricevuto".

Omissis

A seguito di tale sentenza emessa dalla Commissione Provinciale di Arezzo che si riferisce all'anno 2009, non solo i contribuenti che hanno proposto azione collettiva non devono pagare alcunché, ma coloro i quali hanno già corrisposto tale tassa, potranno chiederne il rimborso. Ulteriori informazioni è possibile reperirle sul sito dell'Unione Nazionale Consumatori

INCONTRO DIBATTITO AL TRIBUNALE DI TRAPANI



Si è tenuto il 27 marzo, presso l'aula "Giovanni Falcone" del Palazzo di Giustizia di Trapani, un incontro dibattito sul tema "Imprese e misure di Prevenzione".

Il tema si è articolato sui seguenti punti:

- le nuove strategie di penetrazione criminale nel tessuto economico: tutela della legalità e strumenti di prevenzione;
- le misure di prevenzione: riequilibrio dell'ordine economico;
- i costi della legalità;
- la tutela dei terzi creditori.

Il dibattito è stato organizzato dalla Sottosezione dell'ANM di Trapani e Confindustria Trapani.

Il venerdì era il giorno più atteso della settimana. Gli altri giorni trascorrevano monotoni pensando a come mettere insieme pranzo e cena o a come curare i figli refrattari ai salassi di maestr'Antonino e agli impacchi di *limusa*, "miracolosi" rimedi di donna Concettina *a putiara*.

Fossero mastri d'ascia o calzolai, bottai o braccianti agricoli, tutti pregustavano l'arrivo della sera del venerdì come si rincorrono gli eventi a lungo attesi. Quello di riunirsi nella bottega di

squarciava la strada, si disponevano attorno al bancone sul quale tavole e listelli s'erano trasformati in sedie e *stricaturi*, in telai e controtelai, in porte e finestre.

Disposti i fiaschi sul bancone, aveva inizio il "tocco", un rito al quale gli avventori partecipavano con spirito diverso a seconda del ruolo riservato dalla sorte: *patruni o sutta*: essere, cioè, il magnanimo dispensatore delle bevute dell'intera compagnia o limitarsi ad essere

MISTERO



mastro Pietrino, lì, all'angolo di piazza Sebastiano Bonfiglio, era ormai abitudine della quale era difficile risalire all'origine...

Gli avventori giungevano alla spicciolata con far di mistero, ognuno tenendo sottobraccio il proprio fiasco, dopo che le ombre della sera avevano cancellato il profilo del busto bronzeo che una volta era di fronte alla facciata della chiesa e che ora è disposto con la faccia alla montagna lungo i cui fianchi si consumò nel 1922 uno dei tanti, impuniti delitti di mafia che hanno allagato di sangue il territorio valdericino.

Al segnale convenuto – due tocchi discreti - la porta del laboratorio si apriva e mastro Jaco, Stefano Flanello, Minicu Duedita, Nitto Lampi-c-trona, Nino Squagghianiovi e qualcun altro, superata la lama di luce che d'improvviso

occasionale beneficiario della mescita.

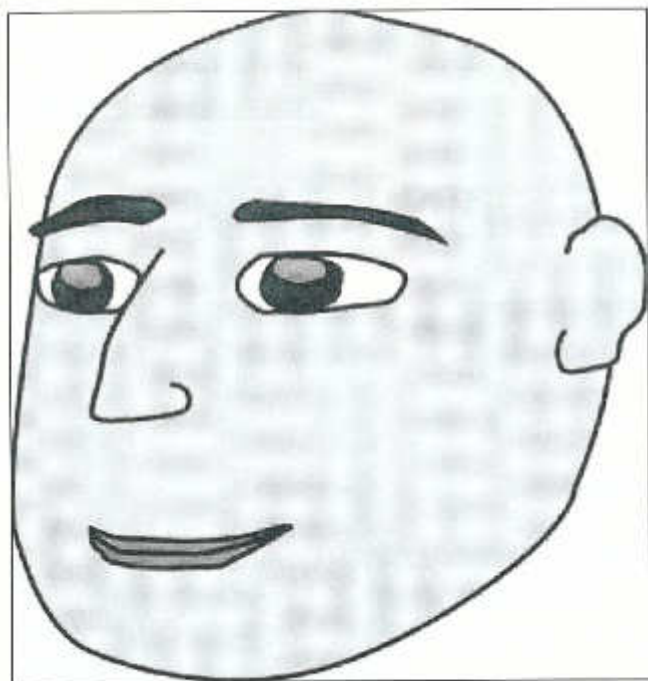
Sorsi e bicchieri colmi, risa e lazzi, bronci e lacrime – imprevedibili effetti delle libagioni – avevano protagonisti sempre diversi... C'era però, immutabile, un evento che tutti conoscevano, ma che nessuno aveva voglia di commentare. Quando l'orologio del campanile batteva i dieci tocchi, mastro Minico Duedita s'alzava, un po' barcollante e, lottando sol singhiozzo che lo tormentava quand'era lontano dalla bottiglia, prendeva congedo dalla compagnia dicendo: *Picciotti me', mi nni vaju; ma u me cori ccà resta!*

L'allusione era rivolta ai bicchieri che avrebbe ancora tracannato (e non già alle due dita che, appiccicandoglisi come *ngiuria*, l'avevano reso famoso), se la paura dei lampi e dei tuoni, che l'avrebbero investito, fosse stato per un solo ritardato rientro, non avesse preso il sopravvento.

* * *

Il racconto era stato serrato e partecipe, ricco di dettagli scelti con cura. L'uditorio era rimasto attento – come ammirato –, coinvolto da una narrazione che lasciava largo spazio all'immaginazione. Non c'era dubbio: Nino sapeva raccontarle le storie, non erano solo le ragazze a rimanere a bocca aperta sentendolo parlare di viaggi e di incontri, di donne e di feste, di imprese "impossibili" e di tiri burloni giocati ai paesani dal fare sprovveduto.

Nino fece un largo gesto delle mani per richiamare ancora una volta l'attenzione. Poi, con aria complice, abbassò il tono della voce e disse:



«Picciotti me', viatri un ci cririti, ma a mia i capiddri m'attisarul!»

Come avessero fatto i capelli a drizzarglisi sulla testa è cosa destinata a rimanere avvolta nel mistero: già da molti anni, per una precoce alopecia, la testa di Nino appariva rasa come un uovo...

Severa più del necessario, donna Maricchia era rigorosa con se stessa e con gli altri, in specie con le figlie educate non con le parole, ma con l'esempio. Casa e chiesa, alle ragazze non erano concesse tante distrazioni. Anche il sorriso appariva come velato pur vivendo anch'essa, talvolta, situazioni che avrebbero giustificato una

diversa partecipazione emotiva. «Questione di carattere» ripetevano i familiari, neanch'essi convinti della tesi che pure avevano abbracciato. Forse, si trattava del retaggio dell'educazione ricevuta che non aveva trovato correzioni negli anni del fidanzamento, né in quelli immediatamente successivi al matrimonio.

Il marito, un tipo mite – a tratti perfino remissivo –, che in un primo momento aveva apprezzato l'atteggiamento altero della compagna, considerandolo espressione di qualche superiorità, aveva incominciato a sentire con fastidio certi rilievi sul parentado – ora manchevole per questo, ora eccessivo per quello.

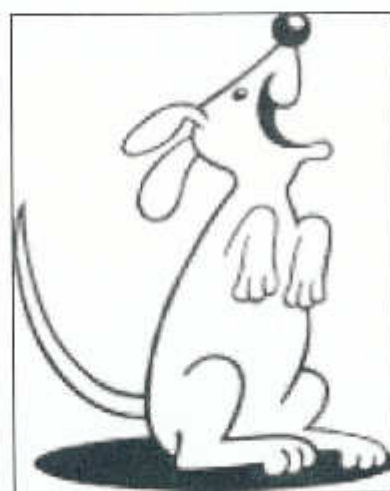
Un giorno, dopo un rimprovero fatto dalla donna alla minore delle ragazze, l'uomo si lasciò andare ad una considerazione che toglieva ogni mistero al suo stato d'animo.

«Maricchia, si a ogni cani ch'abbaia» disse, tagliente «si ci avissi a tirari na petra, ci fussi bisognu di na pirrera!»

La presenza di cave attive nel territorio tra Custonaci e San Vito Lo Capo ci porta ad escludere che donna

Maricchia abbia fatto molti proseliti e ci assicura che i cani dell'Agro ericino – fattisi, intanto, più numerosi –, non hanno smesso di abbaia.

Giovanni Barraco



IL COLEOTTERO DELLE SALINE

Pubblichiamo una pagina d'epoca, frutto di un ritrovamento dell'amico Elio Piazza.

Si tratta di un libro antico le cui annotazioni richiamano esplicitamente le saline di Trapani e i suoi coleotteri. Una ennesima testimonianza storica della conoscenza della nostra provincia attraverso ricordi e documentazioni.

Le saline di Trapani



Il coleottero delle saline



20

ORDINE 1.º

COLEÒTERI (tipo-scarafagi)

Famiglia Cicindelini (*)

Genere Cicindela (Dej.) Lin.

Cicindela litoralis Fab.

Paseggiando talvolta sulla riva del mare, in una di quelle splendide mattine di primavera che con tanta ricchezza di luce e d'azzurro rapiscono i sensi e trasportano l'immaginazione lontano lontano; mentre il tuo sguardo vaga istintivamente tra il cielo chiazzato di fantastiche nuvolette, l'immensa distesa del mare di cobalto, disseminato di paranze dalle candide vele, e le sabbie bacciate dalle onde, ti offrirà di vedere fra le alghe smosse dal tuo piede, in mezzo ad una miriade di piccoli crostacei marini un insettuccio dai colori smaglianti ed agile al volo, che a prima vista prenderai per una mosca. Ma poi non tarderai ad accorgerti del tuo errore perché spinto dalla curiosità di vederlo da vicino, gli scaglierai contro un pugno di sabbia, e se il tuo braccio avrà tolto nel segno, ti troverai fra le mani una Cicindela. Essa appartiene probabilmente a quella specie che gli entomologi chiamano litorale, perché dal principio di primavera alla fine di luglio, va svolazzando sui lidi marini, lacustri e fluviali. Osservalo bene; essa non è che un piccolo scarafaggio lungo poco più d'un centimetro e mezzo e

(*) In Sicilia questa famiglia di Coleotteri è soltanto rappresentata dal genere Cicindela (Dejean) Linne e fino ad oggi se ne vedono le sole specie qui solo indicate nelle pochissime collezioni entomologiche che esistono nell'isola nostra. Essa, oltre a quella qui descritta ed alle altre due accennate, sono: *C. trisignata* Dej., *C. circumdata* Latr., *C. litorale* Forst., *C. flexuosa* Fab., *C. apiculata* Bondi, nonché molte varietà delle medesime.

Si come queste notarelle vedono per la prima volta la luce in un giornale che si pubblica in Trapani, mi piace ricordare che la cicindela circumdata con la sua bellissima varietà imperialis e la litorale, non sono state fin ora catturate in Sicilia che presso le saline di Trapani. Le prime due furono scoperte molti anni or sono dall'egregio entomologo signor Capitano Leopoldo De Marchi da Torino, mentre trovavasi di guarnigione in quella città e poi da nessun altro ritrovate. Egli ne prese sei soli esemplari: quattro dei quali ebbe la cortesia di regalarli a me, ed io a mia volta ne regalai due al doto entomologo signor Enrico Ragusa da Palermo. La seconda trovata fu ora in agosto nei luoghi citati, ma fu scoperta per la prima volta nel 1881 dal soldato signor Ragusa.

La mancanza di cultori d'Entomologia in Trapani, ci lascia ignorare ancora la biologia di questi insetti, e per conseguenza, nulla si può sapere del loro rapporto agronomico in quelle località, riuscendo assai difficile anche agli entomologi siciliani lo studiarne gli usi e i costumi nelle loro brevi escursioni.

TRAPANI: SEMINARIO SICUREZZA VOLO AL 37° STORMO

Oltre cento persone, soci dell'Aereo Club d'Italia provenienti da tutta la Sicilia, hanno partecipato, nel mese di marzo, al "Seminario di sicurezza volo" presso il 37° stormo di Trapani.

Questi seminari, che si svolgono periodicamente, hanno la funzione di formare ed aggiornare i piloti dell'aviazione commerciale, Generale (A.G.) e del Volo da Diporto che svolgono attività presso le avio superfici e i campi di volo ubicati nelle zone limitrofe agli aeroporti militari.

Il seminario si è aperto con l'intervento del Comandante del 37° Stormo di Trapani Birgi, Colonnello Luca Capasso.

E' intervenuto il Generale (r) Giulio Cacciatore, che ha evidenziato le statistiche di sinistri occorsi



Foto di Gruppo

nel settore del volo da Diporto e sportivo, suggerendo le iniziative atte ad evitare questo tipo di incidenti.

Durante i lavori, grazie all'intervento dell'Ufficiale SV/ATM del Reparto, sono state illustrate le Letter Of Agreement con i responsabili di diverse aviosuperfici presenti all'interno del CTR di Trapani, così come previsto dalle direttive vigenti, al fine di ottimizzare le procedure di coordinamento con gli enti del controllo del traffico aereo ed evitare pericolose "penetrazioni" non autorizzate in spazi aerei ubicati nelle zone limitrofe agli aeroporti militari.

A conclusione, sono stati rilasciati, agli intervenuti, diplomi di partecipazione.



Consegna diplomi di partecipazione

L'ARCHIVIO DIOCESANO DI TRAPANI INCONTRA LE SCUOLE

Fino a Maggio sarà possibile prenotare, per le scolaresche, una visita presso la nuova sede dell'archivio diocesano di Trapani. Il Palazzo Vescovile apre agli studenti il suo vasto patrimonio documentario costituito da circa 2500 unità tra pergamene, buste, registri, rotoli, mazzi, pacchi legati, volumi, risalenti ad un'epoca di molto anteriore all'effettiva fondazione della Diocesi di Trapani. E i documenti che saranno mostrati illustrano la storia delle famiglie, della società, della fede nella città e nel suo territorio a far data dalla fine del XV secolo. Oltre a ciò, saranno proiettate delle immagini, che mostrano il lavoro di riordino posto in essere negli ultimi anni. L'iniziativa nasce dal desiderio di considerare l'archivio stesso, non solo quale luogo riservato agli addetti ai lavori, ma come patrimonio di memoria e conoscenza dell'intera città.



La spiegazione della Mostra

AREOPORTO DI TRAPANI, AEREO MILITARE SENZA PILOTA FUORI PISTA SENZA ALCUNA CONSEGUENZA

Il 19 marzo, presso l'aeroporto militare di Trapani-Birgi, un prototipo di aeromobile a pilotaggio remoto è uscito fuori pista durante delle prove di rullaggio. L'incidente non ha comportato danni a cose o a persone. La prova del velivolo sulla pista, un P.1HH della Piaggio Aerospace, era finalizzata a valutare le caratteristiche di ground handling (servizi di supporto a terra alle operazioni di volo). La sua corsa è terminata nel prato circostante la pista, non comportando alcun danno di rilievo per il mezzo.



Aereo senza pilota

La pista, a norma delle vigenti norme di sicurezza internazionali, è stata chiusa dalle 13.05 alle 15.30, per consentire la rimozione dell'aeromobile e la pulitura del tratto interessato. Sono state sospese le operazioni di traffico aereo civile e militare, e alcuni voli di linea sono stati dirottati sull'aeroporto di Palermo. L'evento si è dunque risolto senza particolari disagi, sia per la componente militare sia per quella civile che popola il nostro scalo. L'incidente in parola, giova ricordare, si è verificato durante un'attività

autorizzata e programmata, che si inserisce nelle previste fasi di sviluppo e sperimentazione del sistema da parte della Piaggio, cui l'Aeronautica Militare sta fornendo supporto tecnico-logistico a livello aeroportuale. Il P.1HH "HammerHead", presentato a Le Bourget (Francia) nel 2013, è un velivolo senza pilota con tecnologia dedicata per missioni ISR, ossia d'intelligence, sorveglianza e ricognizione, operate attraverso l'utilizzo di sensori elettro-ottici e all'infrarosso in dotazione all'aeromobile. Le caratteristiche di sorveglianza, scoperta e rilevamento di pericoli e minacce, che sono tra le caratteristiche principali del mezzo, sono garantite da SkyISTAT, il sistema autonomo di gestione della missione di Finmeccanica-Selex ES. È capace di decollare ed atterrare automaticamente (ATOL Automatic Take Off and Landing), e si posiziona nella fascia alta dei velivoli a pilotaggio remoto MALE (Medium Altitude Long Endurance). Questo drone, secondo la definizione che in questo momento va per la maggiore, è in grado di raggiungere una quota di 13.700 metri, con una permanenza in volo di oltre 16 ore. La missione è totalmente gestita da una stazione di terra, collegata attraverso un sistema di comunicazione "in linea di vista" e via satellite che consente il controllo dei sistemi di navigazione. Il sistema è sviluppato dalla Piaggio Aerospace, ed è frutto di un programma intergovernativo suggellato da accordi tra l'Italia e gli Emirati Arabi, che detengono il pacchetto di maggioranza di Piaggio.

Attualmente l'"HammerHead" è nella fase finale di test.

V.C.

LA CRONOSCALATA MONTE ERICE 2015

Si chiuderanno il 13 aprile le iscrizioni per partecipare alla cronoscalata di Erice che si svolgerà domenica 19 aprile. Alla storica corsa della montagna, che quest'anno compie 57 anni e che si svolgerà lungo i tornanti della strada provinciale Erice - Immacolatella, potranno partecipare vetture moderne ed anche storiche.

Come noto, la "Monte Erice" aprirà il Campionato Regionale Siciliano ACI CSAI Auto Storiche.

Le prove ufficiali si effettueranno il 18 aprile e le verifiche il 17.





di Francesco Greco

IL SEQUESTRO DELLE 21 TONNELLATE DI MERCE AVARIATA I RETROSCENA DELL'OPERAZIONE

Una maxi operazione a tutela dei consumatori, condotta dalla Guardia Costiera di Trapani nell'arco di due settimane, ha permesso la scoperta e il sequestro di derrate alimentari per un peso complessivo di circa 21 tonnellate, tra merce scaduta e cibi di origine animale e vegetale di dubbia provenienza. La merce, per un valore di circa 250 mila euro, era stipata nei magazzini di tre note aziende dell'hinterland trapanese che operano nel settore del commercio all'ingrosso, "da tempo tenute d'occhio perché sospettate di commerciare prodotti alimentari non in regola". È rilevato nella nota della Capitaneria di porto che ha illustrato i primi



Il controllo della Guardia Costiera

risultati dell'operazione "Phoenix 3": una vasta attività di verifica nel settore alimentare a tutela del consumatore, disposta su scala nazionale dal Comando Generale del Corpo delle Capitanerie di Porto.

In questo ambito, il Nucleo Ispettivo Pesca del Servizio operativo della Guardia Costiera trapanese, ha monitorato le piattaforme di distribuzione nel territorio, svolgendo controlli a 360 gradi sulla filiera della pesca, "con l'obiettivo primario - viene evidenziato - di prevenire situazioni di pregiudizio per i consumatori". Le ispezioni, estese alle strutture aziendali di tre noti grossisti, hanno portato al sequestro di merce varia, quantificabile in sette tonnellate di prodotti ittici e circa quattordici tonnellate di derrate alimentari, in gran parte inscatolate: conserve di tonno, sardine, acciughe, frutta sciroppata, capperi,

olive, sughi pronti, gelatina, aceto, ma anche riso, legumi, mais, concentrato di pomodoro e farine; tutti prodotti pronti per essere immessi sul mercato locale e regionale, ma privi dell'etichetta che dovrebbe permettere la tracciabilità della merce, oppure posti in vendita oltre il termine massimo di conservazione perché scaduti da parecchio tempo, in alcuni casi addirittura da sette anni.

Di fronte a mercanzia di questo genere, i militari hanno ritenuto necessario escludere immediatamente dalla commercializzazione quanto rinvenuto, a causa di una "non conformità conclamata", ed hanno proceduto al sequestro cautelare delle derrate, richiedendo al tempo stesso

l'intervento dei competenti servizi dell'Azienda sanitaria di Trapani (il Dipartimento di prevenzione veterinaria, per i prodotti di origine animale, e il Dipartimento di prevenzione della salute, per un esame della merce di origine vegetale) che hanno poi confermato la necessità dei provvedimenti cautelativi eseguiti dalla Guardia Costiera.

Nel corso delle indagini sono state riscontrate anche celle frigorifere e attività non autorizzate, nonché prodotti di provenienza estera venduti come tipicità locali.

Per tutte queste ed altre irregolarità rilevate durante i controlli, i militari hanno contestato

sanzioni per un importo complessivo di circa 30 mila euro. E gli accertamenti non sono ancora del tutto conclusi; adesso sono mirati ad appurare l'eventuale commissione di reati da parte dei rappresentanti delle aziende ispezionate. Per questo motivo, per non compromettere l'esito delle verifiche in corso, non sono stati indicati i grossisti coinvolti nell'inchiesta.

Non appena è stata di dominio pubblico la notizia del blitz operato dalla Guardia costiera, tra la cittadinanza si è scatenata la ricerca di ogni possibile indiscrezione utile all'individuazione delle aziende in questione. Ma il riserbo degli investigatori, a salvaguardia dell'attività ancora in fase di svolgimento, non lascia trapelare alcuna informazione. Ne deriva un clima di incertezza e sospetto tra i consumatori. In questa situazione, per dissipare eventuali dubbi nei propri riguardi,

L'azienda Nino Castiglione ha diffuso tempestivamente una nota di precisazione: "La nostra ditta – si legge – è completamente estranea alla vicenda... Questo, al fine di rassicurare la nostra clientela da dietrologie e sospetti che la meritoria azione della Capitaneria potrebbe generare sul territorio per non avere reso noti i nomi delle aziende coinvolte". La nota si conclude comunque con le congratulazioni al personale della Guardia Costiera "per l'importante operazione che oltre a tutelare la salute dei consumatori, salvaguarda anche le aziende che operano in maniera sana e nel rispetto delle regole".

Interventi a tutela dei commercianti "regolari" e dei consumatori, sono stati eseguiti di recente anche dalla Guardia di Finanza. In particolare, il personale della Sezione Operativa Navale e della Compagnia di Trapani, hanno svolto attività di controllo presso il locale porto pescherecci, nella zona di piazza Scalo d'Alaggio, per verificare la regolare detenzione e commercializzazione di prodotti ittici in area demaniale. Il risultato dei controlli è stato il sequestro di circa 1.500 chili di prodotti ittici freschi e congelati, seguito da sanzioni amministrative nei confronti di tre mazaresi. Questi ultimi sono stati individuati mentre "erano intenti al commercio al dettaglio di prodotti ittici, in postazioni – raccontano i finanziari – appositamente create su mezzi di trasporto, sprovvisti del previsto nulla osta rilasciato dalla Capitaneria di Porto di Trapani, abilitante all'esercizio di attività su area demaniale". Dopo il sequestro delle rispettive mercanzie, alle tre ditte coinvolte sono state contestate sanzioni amministrative che vanno da un minimo di 2.582 euro ad un massimo di 15.493 euro. "Il sequestro – è precisato dal Comando provinciale della Guardia di Finanza – si inserisce nel più ampio quadro delle attività intraprese per intensificare il contrasto al fenomeno dell'abusivismo commerciale su area demaniale ed è il risultato di una complessa attività sinergicamente sviluppata dai finanziari della locale Compagnia e della Sezione Operativa Navale di Trapani".

I controlli sull'intera filiera della pesca, invece, vengono condotti periodicamente dalla Guardia Costiera, con operazioni di polizia estese ai quattordici comuni ricadenti nella giurisdizione del Circondario marittimo di Trapani. Ad esempio, nel 2012, con l'operazione denominata "Broken Sword" (come una nota serie di videogiochi), nuclei ispettivi della Capitaneria operarono verifiche nel comparto ittico locale, concentrandosi soprattutto sulla commercializzazione, attraverso controlli in ristoranti, pescherie e mercati rionali,

per controllare soprattutto la vendita del pescespada nel periodo di fermo stagionale, ma anche per verificare il rispetto della normativa nazionale e comunitaria, che impone per la vendita al dettaglio di prodotti ittici l'esposizione di etichette con le caratteristiche del pescato. Quell'attività permise il riscontro di 42 gravi illeciti amministrativi e conseguenti sanzioni per un importo complessivo di circa sessantamila euro, per violazioni alle norme sull'etichettatura e sulla rintracciabilità del pescato, riscontrati dalla Guardia Costiera trapanese e dagli uffici dipendenti di Marsala, Pantelleria, Favignana, Castellammare del Golfo, Marettimo e San Vito lo Capo. L'anno seguente scattò invece l'operazione "Ericius" (Riccio), orientata soprattutto a far rispettare il divieto di cattura e vendita dei ricci di mare nei mesi di maggio e giugno. Con questo obiettivo, i militari controllarono i punti di sbarco portuali, i supermercati, le pescherie, gli ambulanti, fino alle tante attività di ristorazione, fra Trapani, Erice, Valderice, Custonaci, Buseto Palizzolo, San Vito Lo Capo, Alcamo e Castellammare del Golfo; l'attività, finalizzata a tutelare le risorse ittiche e i consumatori, portò all'individuazione di diverse irregolarità con conseguenti sanzioni amministrative per un totale di circa 25 mila euro. A distanza di pochi mesi, quello stesso anno, cento chili di pesce di dubbia provenienza, furono sequestrati nei pressi del mercato ittico di Trapani, in via Cristoforo Colombo, nel corso di un intervento congiunto operato dalla Guardia costiera e dalla sezione Annona della Polizia municipale: alla vista di vigili e militari, numerosi commercianti abusivi fuggirono per evitare i controlli, abbandonando tre postazioni di vendita e la relativa merce. Sottoposte a sequestro amministrativo, le diverse varietà di pesce lasciate dagli abusivi durante il fuggifuggi, furono destinate alla distruzione, poiché prive di una regolare certificazione attestante la loro provenienza.





di Pepe Cassisa

FINITO IL CICLO BOSCAGLIA TOCCA A COSMI

La fine di un ciclo. È quello che ha sancito l'esonero di Roberto Boscaglia dalla guida tecnica del Trapani Calcio. Una scelta difficile, una decisione drastica ma inevitabile. Vero come è vero, se a prenderla è stato il presidente Morace. Certamente, il suo primo estimatore. Ma l'obiettivo di salvare la B, probabilmente non consentiva altre soluzioni. Boscaglia, in ogni caso, lascia un segno indelebile nella storia della società granata e ancor più del calcio a Trapani. Sei stagioni che, impresa dopo impresa, hanno portato all'impensabile raggiungimento della serie B, oltre che a raggiungere la soglia dei play off per la promozione in A.



Serse Cosmi

Soltanto lui avrebbe potuto farlo. Lui e la sua perseveranza. Lui e il suo credere nei sogni. Di tutto ciò, gli va dato atto. Impossibile dimenticarlo. E impossibile anche per lui dimenticarsi di Trapani. Stupenda la sua

lettera di commiato e di ringraziamento. Ma a dover essere ringraziato è soprattutto lui, che va via fra mille rimpianti. Boscaglia, infatti, paga per tutti e chiaramente anche per colpe non sue. Pesano molto gli esiti dell'ultima campagna trasferimenti e la lunga serie di infortuni patiti da suoi giocatori chiave.

Al tecnico gelese, subentra Cosmi. Due allenatori, divisi da quasi dieci anni d'età, ma accomunati dall'aver fatto nel calcio tutta la gavetta possibile. Sebbene il nuovo mister possa vantare ben maggiore esperienza e risultati, avendo anche diretto l'Udinese nella Champions League. Insomma, tutt'altro che l'ultimo arrivato per sostituire Boscaglia. Un neo tecnico carismatico, un "motivatore" come viene definito. Certamente quanto di meglio ci fosse sulla piazza.

Chiaro che occorresse uno scossone, sebbene la classifica non fosse ancora drammatica. L'ottimo posizionamento, ottenuto al termine del girone di andata, era ormai solamente un lontano ricordo.



Curva Nord in Trapani-Bologna

Come del resto, l'immagine di una squadra corsara, invincibile in trasferta, fino alla passata stagione. L'incapacità di vincere e soprattutto di far goal, purtroppo, era preoccupante ed era ormai divenuta la normalità. La fase di stallo nel gioco, era palese. Difficile il compito di Cosmi, ad appena tre mesi dalla fine della stagione regolare.

In punta di piedi e con il massimo rispetto per il suo predecessore, Cosmi non ha fatto rivoluzioni. Ma ha saputo immediatamente individuare le potenzialità inesprese della squadra, facendo i dovuti aggiustamenti nel modulo tattico (seppur abbandonando il suo classico 3-5-2 per l'utilizzo di un trequartista dietro le punte) e restituendo al loro ruolo naturale: Barillà e Aramu. Ciò, anche per aumentare la pericolosità di una squadra diventata anemica in attacco. E non a caso, i due granata hanno subito trovato la via del goal. Trapani, così, è divenuta una squadra meno prevedibile, dal gioco meno standardizzato e non più operante esclusivamente sulle fasce.

Indubbio che l'inversione di rotta ci sia stata, come confermano i risultati e conseguentemente la maggiore tranquillità della squadra. Ma è ancora troppo presto per dire se basterà per conquistare la salvezza. Certo è che la fiducia ha fatto nuovamente capolino nella squadra e nei tifosi. In tal senso, il primo successo del 2015, dopo dieci giornate di digiuno, nella sofferta gara, giocata all'esordio, con la Ternana, è stato fondamentale, sotto l'aspetto psicologico, oltre che della classifica, ormai decisamente spaccata in due tronconi. Alla stessa stregua, del pareggio esterno conquistato con il Brescia, avversario diretto nella lotta per la salvezza. Ma per il momento l'unica certezza che rimane è quella che ci sarà da soffrire fino alla fine.



di Alberto Pace

FALLITI I PLAY-OFF SI PENSA AL FUTURO COACH LARDO RESTA FINO A FINE STAGIONE

Cala il sipario sull'ultima "performance" del Trapani. La sconfitta con Biella non è stata altro che la rappresentazione plastica di una situazione che si trascina ormai da mesi, interrotta solamente da qualche lampo di luce estemporaneo che non serve però a giustificare e rendere dignità all'attuale momento. Contro i piemontesi la squadra è apparsa slegata, priva di nerbo, demotivata, pronta a liberare gli ormeggi alle prime difficoltà per consegnarsi ai non trascendentali avversari. Contro Casale, giorni fa, si è proprio toccato il fondo e quel vergognoso ed incancellabile 51 a 18 del primo tempo deve esser suonato come un terrificante KO sulla testa dei giocatori, rendendoli refrattari verso qualunque forma di sollecitazione. Il bailamme è, ormai, generale e investe tutti: società, conduzione tecnica e giocatori. Come uscirne? Difficile trovare oggi antidoti o contromisure nei confronti di una situazione che si è incancrenita: non rimane, quindi, che lavorare in prospettiva futura, programmando con largo anticipo le mosse, cercando di non ripetere gli errori commessi nella presente stagione. La prima misura da adottare riguarderà senz'altro il parco giocatori: un paio sono sotto contratto (Meini e Bossi) mentre su Legion la società vanta un'opzione per l'anno prossimo. Quindi la parola d'ordine sarà "rifondazione" per rendere competitivo il roster ed adeguarlo in rapporto alle ambizioni del presidente e di tutto l'ambiente. Il progetto tecnico di Lardo è evaporato in pochi mesi: a lui Basciano aveva affidato le "chiavi della macchina" chiedendogli, dopo un primo anno di assestamento, di condurre la squadra nella griglia dei playoff. Un traguardo che alla vigilia sembrava alla portata ma fallito per tutta una serie di ragioni. La prima delle quali attiene ad alcune scelte tecniche iniziali riguardante gli stranieri: opinabili e discutibili, visti i risultati. Ci si è voluti affidare a due carneadi, senza un background accettabile invece di puntare su elementi già collaudati nei campionati italiani. Chris Evans, ritenuto non consono al modulo tecnico imposto dal coach, è stato tagliato dopo poche giornate, mentre TJ Bray ha latitato a lungo accusando problemi di ambientamento, raggiungendo un rendimento accettabile solo a campionato ampiamente compromesso e a "babbo morto". La scelta successiva di Legion s'è dimostrata felice ma il coloured, che viaggia a una media vicina ai 24 media partita, da solo non poteva certamente risolvere i molteplici problemi della squadra. Ne è bastato l'eccellente rendimento di Renzi (18 punti media/partita e quasi 8 rimbalzi) o di Baldassarre, gran lottatore sotto le plance e dell'ultimo Ferrero a salvare la squadra dal marasma generale. E' fallita principalmente la cabina di regia affidata

inizialmente nelle mani di Meini e Bossi. Nessuno dei due ha dimostrato quelle doti di leadership e di carisma necessari per ricoprire il delicato ruolo che nei momenti topici e con qualche risultato è stato rivestito da Bray. E se non sarà possibile cambiarli tutti, bisognerà ripartire quantomeno con giocatori diversi, con un progetto tecnico diverso e con modalità diverse. Con questi presupposti la riconferma del coach Lardo appare assai improbabile, anche se il patron Basciano lo ha difeso a spada tratta, soprattutto nei momenti di burrasca. Alcuni rumors e siti web avevano ventilato, tempo fa, la possibilità di un cambio nella conduzione tecnica, tirando in ballo il nome di Andrea Mazzon, ex Reyer Venezia. La società, con un recente comunicato, ha categoricamente smentito tale possibilità. Quindi, Lino Lardo resta ufficialmente alla conduzione tecnica della Lighthouse fino alla fine del campionato. Per definire il prossimo assetto tecnico molto dipenderà dalla piega che assumerà la riforma dei campionati di Lega Gold, attualmente al vaglio della Federazione Italiana di Pallacanestro. Comunque vadano le cose, la palla a spicchi passerà inevitabilmente nelle potenti mani di Pietro Basciano che, ricordiamolo, è anche presidente della LNP, organismo che racchiude Gold e Silver. Il neo presidente sta cercando di restituire vitalità e dignità a un movimento che sta attraversando un evidente periodo di crisi economica e di credibilità. In Gold due società (Forlì e Veroli hanno dato forfait) mentre altre (Napoli e Barcellona) versano in condizioni critiche. In seno alla società, causa molteplici impegni, ha nominato Julio Trovato amministratore delegato con pieni poteri. Ma le sue recenti sortite (indizione del silenzio-stampa e "risoluzione consensuale del rapporto" con il giocatore Conti) spingono in altre direzioni. Come nella politica a livello nazionale intende ribadire, per chi non lo avesse ancora capito, che c'è un solo uomo al comando: lui, Pietro Basciano. Con Lardo semplicemente e sempre più solo.



Una azione di gioco

Cartogram

SERVICE

di G. GRAMMATICO

STAMPA DIGITALE

a colori e b/n

**di libri, riviste, deplianti,
e modulistica in genere,**

PARTECIPAZIONI

PICCOLA EDITORIA con cucitura a filo refe

*Serietà e professionalità
al vostro servizio*

E-mail: info@cartogram.it

Via N. Riccio, 64 - Tel./Fax 0923.548399 - 91100 TRAPANI

ASSOCIAZIONE SPORTIVA DILETTANTI OLIMPIC

Fighting

Ju-Jitsu

Judo

Sport da combattimento

Powerlifting

Sollevamento olimpionico

Body Power

Cultura fisica

Fitness

Ginnastica dimagrante

Ginnastica a corpo libero

Via Andromaca, 25 - Villa Rosina TRAPANI

ACCADEMIA DI MEDICINA

GIORNATE SICILIANE DI GERONTOLOGIA E GERIATRIA

XI INCONTRO DI AGGIORNAMENTO

Presidenti del Congresso

Dott. Mario Inglese
Dott. Abate Giuseppe

Segreteria Scientifica

Dr. Tommaso Di Bella

Segreteria Organizzativa



Via M. Miraglia, 2 - 90139 Palermo
Tel. 091323061 - Fax 091 6122736
congressi@soleblusicilia.it

Provider



Accreditamento ECM

L'evento n. 128947 è rivolto a 100 Medici Chirurghi con Specializzazioni in: Cardiologia, Ginecologia, Medicina Fisica e Riabilitazione, Medici di Medicina Generale, Neurofisiopatologia, Neurologia, Psichiatria, Pneumologia, Radioterapia, Internisti, Tecnici di Neuro-Fisiopatologia.

Come raggiungere la sede congressuale

Da Palermo

Autostrada A29 PA-TP, A29 PA-TP, uscita Castellammare, proseguire su S.S. 167
Direzionale San Vito Lo Capo - Autolinee AST & RUSSO.

Treno: fino a stazione di Trapani-autobus per Customaci autolinee AST.

Da Trapani

Proseguire su S.S. 167 direzione San Vito Lo Capo per Km. 16 (25 min circa)

Da Catania

Autostrada A19 CT-PA, proseguire Autostrada A29 PA-TP, A29 PA-TP, uscita
Castellammare, proseguire su S.S. 167 direzione San Vito lo Capo.

Patrocini



Sponsor



15 - 16 MAGGIO 2015

VILLA ZINA PARK HOTEL Via Viterbo, 20 Customaci (TP)



SOCIETÀ ITALIANA
DI GERONTOLOGIA E GERIATRIA